

Il più grande fondo pensioni della Norvegia vende il suo pacchetto di azioni Caterpillar a causa dell'espansione coloniale israeliana

Redazione di MEE

26 giugno 2024 - Middle East Eye

Il maggior fondo pensioni della Norvegia ha revocato la propria partecipazione in Caterpillar Inc. a causa del suo coinvolgimento nelle violazioni dei diritti nei territori occupati palestinesi.

La KLP con sede a Oslo all'inizio di questo mese ha venduto le proprie azioni e obbligazioni della società per un valore di 728 milioni di corone norvegesi (69 milioni di dollari).

Kiran Aziz, capo del settore investimenti responsabili dell'azienda, ha detto che le attrezzature della società con sede in Texas vengono usate "per demolire case ed infrastrutture palestinesi per sgombrare il terreno alle colonie israeliane" ed ha anche fatto riferimento all'uso dell'equipaggiamento Caterpillar da parte dell'esercito israeliano.

"Benché Caterpillar si sia mostrata disposta ad aprire un dialogo con KLP, le risposte della società non sono risultate credibili riguardo alla sua capacità di ridurre realmente il rischio di violazione dei diritti di persone in situazioni di guerra o conflitto, o di violazione del diritto internazionale", ha detto Aziz secondo Bloomberg [compagnia leader globale nelle informazioni economiche e finanziarie, ndt.].

"La società non è in grado di fornirci assicurazioni che non stia

facendo niente del genere.”

Caterpillar è tra le società citate dall'Ufficio delle Nazioni Unite dell'Alto Commissario per i Diritti Umani che sarebbero a rischio di “complicità in gravi violazioni delle leggi internazionali sui diritti umani e del diritto umanitario internazionale” a causa delle sue forniture a Israele.

In marzo il governo norvegese ha emesso un avviso formale contro ogni attività commerciale o finanziaria con le colonie illegali israeliane nei territori palestinesi occupati.

Il Ministro degli Esteri norvegese ha affermato in una dichiarazione che l'avviso è stato emesso nel contesto della crescente espansione delle colonie e della “accresciuta violenza coloniale contro i palestinesi”.

KLP ha fatto riferimento all'avviso del governo norvegese nella sua decisione di disinvestimento.

Dal 7 ottobre, quando un attacco di combattenti di Hamas nel sud di Israele ha ucciso 1.140 persone, le aggressioni dei coloni in Cisgiordania sono sempre più frequenti.

Secondo l'ONU e le associazioni per i diritti, da allora centinaia di palestinesi sono stati uccisi in Cisgiordania dalle truppe israeliane e dai coloni.

Israele ha anche incrementato la costruzione di insediamenti illegali.

(Traduzione dall'inglese di Cristiana Cavagna)

Aggiornamento sulla Cisgiordania - Due giovani uccisi, diversi arrestati, città saccheggiate dalle forze israeliane

Redazione di Palestine Chronicle

2 giugno 2024 Palestine Chronicle

Secondo l'agenzia di stampa ufficiale palestinese WAFA il numero dei palestinesi uccisi dalle forze israeliane in Cisgiordania dal 7 ottobre è salito a 521, tra cui 131 minori.

Due giovani palestinesi sono stati uccisi dalle forze di occupazione israeliane nella città di Gerico, nella Cisgiordania occupata.

Secondo l'agenzia di stampa ufficiale palestinese WAFA sabato notte le forze israeliane hanno fatto irruzione nel campo profughi di Aqabat Jaber e hanno aperto il fuoco su due giovani vicino al cimitero occidentale.

Uno dei giovani, Ahmed Hamidat, 15 anni, è stato ucciso e Mohammed Al-Baytar, 17 anni, è rimasto ferito ma è morto domenica mattina presto a causa delle ferite. Al-Baytar è stato arrestato dopo che è stato impedito alle squadre sanitarie di raggiungerlo.

Al-Baytar è stato trasportato in condizioni critiche dalle forze israeliane in un ospedale della Gerusalemme occupata, dove è morto.

Con l'uccisione di Al-Baytar, il numero dei palestinesi uccisi dalle forze israeliane in Cisgiordania dal 7 ottobre è salito a 521, tra cui 131 minori, ha riferito WAFA.

Raid nelle città

Le forze di occupazione israeliane hanno preso d'assalto diverse città nel territorio occupato, tra cui la città di Jaba', a sud di Jenin e Beit Ummar, a nord di Hebron (Al Khalil).

A Jaba' le forze israeliane hanno arrestato due palestinesi, Baraa Malaysha e Adnan Khaliliya.

Coloni ebrei illegali hanno attaccato le case palestinesi nel villaggio di Madaman, nella Cisgiordania occupata. Dopo l'attacco le forze israeliane hanno preso d'assalto il villaggio. I filmati condivisi dal Quds News Network (QNN) mostrano veicoli militari che sfrecciano per le strade della città.

Diversi arrestati

Secondo Wafa le forze israeliane hanno arrestato durante la notte e fino a domenica mattina 15 palestinesi nel corso delle operazioni in diverse aree della Cisgiordania occupata.

La Commissione per gli Affari dei Detenuti e degli Ex Detenuti e la Associazione dei Prigionieri Palestinesi (PPS) hanno affermato in una dichiarazione congiunta che le operazioni di arresto hanno avuto luogo nei governatorati di Jenin, Hebron, Betlemme e Nablus.

Dal 7 ottobre 2023 il numero totale di palestinesi arrestati nella Cisgiordania occupata è salito a oltre 8.985, riferisce Wafa.

Casa demolita

Domenica le forze di occupazione hanno demolito anche la casa di Ghassan al-Atrash nel villaggio di Al-Walaja, a sud-ovest di Gerusalemme.

Secondo Wafa Khader Al-Araj, capo del consiglio del villaggio di Al-Walaja, ha detto che un grande contingente di soldati israeliani, accompagnati da un bulldozer militare, ha fatto irruzione nel quartiere Ain Juwaiza del villaggio. Hanno proceduto alla demolizione della casa di Al-Atrash, un abitante del luogo, che misurava circa 120 metri quadrati.

Al-Araj afferma che le autorità di occupazione israeliane impiegano spesso tali misure per tormentare gli abitanti e spingerli a lasciare il villaggio, adducendo futili pretesti per le demolizioni.

Le autorità israeliane rifiutano di consentire praticamente qualsiasi costruzione palestinese nell'Area C, che costituisce il 60% della Cisgiordania occupata e rientra sotto il pieno controllo militare israeliano, riferisce Wafa. Ciò ha costretto i

residenti a costruire senza ottenere permessi, raramente concessi, per fornire riparo alle loro famiglie.

Terreni agricoli dati alle fiamme

Wafa fa sapere che nel frattempo coloni ebrei illegali hanno appiccato il fuoco a terreni agricoli nel villaggio di Duma, a sud di Nablus.

Suleiman Dawabsheh, capo del Consiglio del villaggio di Duma, ha detto che i coloni hanno appiccato incendi nel terreno agricolo a ovest del villaggio, coltivato ad ulivi e grano.

Dawabsheh afferma che i coloni hanno impedito agli abitanti del villaggio di accedere ai terreni in fiamme.

In un precedente incidente, circa due mesi fa, i coloni avevano incendiato la stessa zona. In quell'occasione le forze di occupazione israeliane non hanno permesso alle squadre di protezione civile di avvicinarsi e spegnere l'incendio, riporta WAFA.

(traduzione dall'inglese di Aldo Lotta)

I pogrom funzionano: gli sfollamenti sono già in atto

B'Tselem

21 Settembre 2023 - B'Tselem Publications

Da decenni Israele mette in pratica una serie di misure programmate per rendere invivibile la vita all'interno di decine di comunità palestinesi in tutta la Cisgiordania. Ciò fa parte di un tentativo di costringere gli abitanti di queste comunità ad andarsene via, apparentemente di propria iniziativa. Una volta raggiunto questo scopo lo Stato potrà realizzare il suo obiettivo di impossessarsi del

territorio. Per raggiungere questo obiettivo Israele vieta ai componenti di queste comunità di costruire case, strutture agricole o edifici pubblici. Non consente loro di collegarsi alle reti idriche ed elettriche o di costruire strade e quando, non avendo altra scelta, lo fanno Israele minaccia la demolizione, passando spesso alle vie di fatto.

La violenza dei coloni è un altro strumento utilizzato da Israele per creare ulteriori tormenti ai palestinesi che vivono in queste comunità.

Sotto l'attuale governo tali aggressioni sono notevolmente peggiorate trasformando la vita in alcuni luoghi in un incubo senza fine e negando agli abitanti qualsiasi possibilità di vivere con un minimo di dignità. La violenza ha privato gli abitanti palestinesi della loro capacità di continuare a guadagnarsi da vivere. Li ha terrorizzati al punto da temere per le loro vite e ha inculcato in loro la consapevolezza che non c'è nessuno che li protegga.

Questa realtà non ha lasciato a queste comunità altra scelta e molte di loro si sono sradicate, abbandonando le proprie abitazioni per luoghi più sicuri. Vivono in simili condizioni decine di comunità sparse in tutta la Cisgiordania. Se Israele continuasse questa politica tutti gli abitanti potrebbero essere sfollati, permettendo a Israele di raggiungere il suo obiettivo e di impossessarsi della loro terra.

Lo sfondo

Decine di comunità di pastori palestinesi sono sparse in tutta la Cisgiordania. Poiché Israele classifica queste comunità come “non riconosciute”, non consente loro di collegarsi alle reti idriche ed elettriche o al sistema stradale. Israele considera inoltre “illegali” tutti gli edifici costruiti in queste comunità (case, edifici pubblici e strutture agricole) ed emette ordini di demolizione nei loro confronti, che in alcuni casi esegue. Alcuni edifici sono stati demoliti e ricostruiti più volte.

Negli ultimi anni i coloni hanno costruito con l'aiuto dello Stato decine di avamposti e piccole fattorie vicino a queste comunità e da

allora la violenza contro i palestinesi che vivono nell'area è aumentata, con un'impennata particolare sotto l'attuale governo. Durante questi attacchi violenti, diventati una terrificante routine quotidiana, i coloni mandano via i pastori e gli agricoltori palestinesi dai loro pascoli e campi, aggrediscono fisicamente gli abitanti delle comunità, entrano nelle loro case nel cuore della notte, danno fuoco a proprietà palestinesi, spaventano il bestiame, distruggono i raccolti, compiono dei furti e bloccano le strade. Gli abitanti palestinesi hanno anche riferito che i coloni hanno aperto le valvole dei serbatoi dell'acqua e hanno condotto le loro greggi a bere nei bacini idrici palestinesi.

In tali circostanze gli abitanti di queste comunità non hanno più potuto continuare a recarsi nei loro pascoli e campi agricoli. In alcuni luoghi, in assenza dei palestinesi, i coloni hanno iniziato a coltivare i loro campi sotto la protezione dei soldati. In altri luoghi i coloni hanno iniziato a far pascolare le greggi di loro proprietà in pascoli che fino a poco tempo fa erano stati utilizzati dai pastori palestinesi. Senza accesso ai pascoli, i palestinesi sono stati costretti ad acquistare a costi elevati foraggio e acqua per le loro greggi, il che ha causato perdite finanziarie significative, distruggendo di fatto i loro mezzi di sussistenza.

L'attuale governo gioca un ruolo significativo in questo stato di cose. Sebbene non abbia introdotto restrizioni riguardo alla costruzione e demolizione di case palestinesi e all'uso della violenza da parte dei coloni per prendere il controllo della terra palestinese, conferisce piena legittimità alla violenza dei coloni contro i palestinesi incoraggiando e sostenendo pubblicamente i responsabili. Membri di questo governo sono stati in passato artefici di tali violenze. Ora sono loro le persone incaricate di programmare la politica. Stanziano i fondi che finanziano la violenza e sono responsabili dell'applicazione della legge sui coloni che attaccano i palestinesi.

Questo governo non si preoccupa nemmeno di esprimere quelle vuote condanne che un tempo si udivano dopo questi atti di violenza, elogiando al contrario i coloni violenti. Laddove i governi precedenti insistevano nel mantenere in piedi la farsa di un sistema giudiziario

efficiente nell'indagare e perseguire gli israeliani che provocassero dei danni ai palestinesi, i membri di questo governo sono impegnati a cancellarne ogni traccia, con un ministro che chiede di "cancellare Huwarah" [il ministro delle finanze Bezalel Smotrich a proposito del pogrom nella città palestinese nella Cisgiordania settentrionale, ndt.]", membri dei partiti della coalizione che visitano in ospedale un israeliano sospettato di aver ucciso un palestinese e ministri che si rifiutano di condannare la violenza, il tutto tollerando e giustificando un pogrom dopo l'altro nelle comunità palestinesi.

Le prime a subire le conseguenze di questo cambiamento sono le comunità palestinesi più isolate e vulnerabili. Queste comunità vivono nelle condizioni più elementari, circondate da avamposti di insediamento coloniale i cui abitanti hanno carta bianca per far loro del male impunemente. Se i palestinesi di comunità più consolidate come Turmusaya e Um Safa non hanno ricevuto alcuna protezione mentre i soldati e gli agenti di polizia spalleggiavano i responsabili dei pogrom, che speranza hanno gli abitanti di sperdute comunità di pastori? Il timore per la loro stessa sopravvivenza, la consapevolezza che insieme ai propri figli essi siano stati abbandonati al loro destino, il tutto perdendo le fonti di reddito, li ha, comprensibilmente, privati della possibilità di continuare a vivere nelle loro comunità e li ha costretti ad andarsene.

Le comunità sfollate

Negli ultimi due anni almeno sei comunità della Cisgiordania sono state costrette a sfollare.

Quattro delle comunità vivevano a nord e nord-est di Ramallah. Alcuni dei loro componenti abitavano su terreni di proprietà di altri palestinesi che avevano accettato di lasciarli vivere lì dopo la loro cacciata da altri luoghi in Israele e in Cisgiordania. Negli ultimi anni, con l'aiuto dello Stato, attorno a queste comunità sono stati creati diversi avamposti coloniali residenziali e agricoli israeliani, il primo dei quali, Micha's Farm, è stato fondato nel 2018. Come altrove in Cisgiordania, questi avamposti coloniali sono stati quasi immediatamente collegati alle reti idriche ed elettriche, nonché alla

rete stradale. Hanno goduto dell'immunità dalle demolizioni e i loro abitanti lavorano in pieno concerto con i militari, che forniscono loro protezione. Alcuni di questi avamposti sono stati realizzati in aree dove, ufficialmente, non può essere costruita alcuna comunità, poiché Israele le ha dichiarate "zone di tiro", ma hanno comunque ricevuto il sostegno dello Stato.

Le quattro comunità sfollate in quest'area sono:

- Ras a-Tin: Il 7 luglio 2022, i circa 120 componenti di questa comunità, circa la metà dei quali minorenni, se ne sono andati via. La comunità venne fondata alla fine degli anni '60 da palestinesi che Israele aveva sfollato dalle colline a sud di Hebron su terreni palestinesi di proprietà privata e registrati appartenenti ai residenti di Kafr Malik e al-Mughayir. Nel corso degli anni, l'amministrazione civile ha emesso ordini di demolizione contro alcuni edifici degli abitanti e fino ad oggi Israele aveva demolito tre edifici non residenziali della comunità. L'Amministrazione Civile aveva emesso un ordine di demolizione anche per la scuola costruita dagli abitanti della comunità. Nel 2018 vicino alla comunità è stata costruita Micha's Farm, un avamposto di insediamento coloniale, e in seguito alla sua fondazione gli abitanti della comunità hanno segnalato un aumento significativo di episodi di violenza, tra cui molestie, furti, atti di vandalismo e violenze verbali, che sono diventati una routine quotidiana.
- 'Ein Samia: il 22 maggio 2023 gli ultimi abitanti rimasti della comunità di 'Ein Samia costituita da 28 famiglie per un totale di circa 200 componenti, hanno abbandonato le loro case. La comunità si stabilì in quel sito su terreni dati in affitto dagli abitanti della vicina Kafr Malik nel 1980, dopo essere stata costretta dagli israeliani a sfollare più volte da altre località. Nel corso degli anni l'amministrazione civile ha emesso ordini di demolizione contro alcuni edifici degli abitanti e fino ad oggi Israele ha demolito 21 case della comunità, che ospitavano 83 persone, tra cui 52 minori, oltre ad altri 28 edifici non

residenziali. L'Amministrazione Civile ha inoltre emesso un ordine di demolizione per la scuola della comunità, utilizzata da circa 40 bambini. Nell'ottobre 2022 il tribunale distrettuale di Gerusalemme ha respinto una petizione presentata dagli abitanti del luogo perché ne venisse sospesa la demolizione. Gli abitanti se ne sono andati prima che l'ordine di demolizione fosse eseguito. Anche gli abitanti di 'Ein Samia hanno segnalato un aumento significativo della violenza dei coloni a partire dal 2018. Una settimana prima che la comunità se ne andasse, la polizia ha confiscato agli abitanti decine di pecore e capre con la falsa accusa che fossero state rubate ai coloni. Durante la notte i coloni sono entrati nella comunità, hanno attaccato gli abitanti e la scuola, hanno fatto volare un drone sopra di loro e hanno dato fuoco ai pascoli. Inoltre hanno lasciato libero il loro gregge nei campi agricoli della comunità e gli animali hanno consumato l'intero raccolto.

- al-Baq'ah: Il 10 luglio 2023 33 persone, tra cui 21 minori, sono state costrette a sfollare. Il 1 settembre 2023 è stata allontanata anche l'ultima famiglia rimasta, composta da 5 persone di cui un minore. La loro partenza è stata preceduta da attacchi quotidiani da parte di coloni che avevano costruito una fattoria a circa 50 metri dalle case della comunità, avevano installato pannelli solari, si erano collegati alle infrastrutture idriche che servono il vicino avamposto di Neve Erez e avevano preso il controllo della via di accesso della comunità alla strada principale. I coloni facevano anche pascolare il loro gregge, che contava tra 60 e 70 capi di pecore, nei pascoli della comunità e molestavano i pastori del luogo che portavano al pascolo le proprie greggi. Il 7 luglio 2023, intorno alle 6,30, una tenda della comunità, più isolata rispetto alle altre, è stata incendiata. La famiglia in quel momento era fuori, poiché sin dalla fondazione dell'avamposto trascorrevano le notti altrove per paura di attacchi da parte dei coloni. La famiglia ha visto l'incendio da lontano e ha chiamato la polizia, ma non è intervenuto nessuno.

- al-Qabun: La comunità, che ospitava 12 famiglie per un totale di 86 residenti, tra cui 26 minori, è stata costretta a sfollare all'inizio dell'agosto del 2023. La comunità viveva in quel luogo dal 1996, dopo che Israele, nei primi anni '50, aveva costretto i suoi componenti a lasciare il deserto del Negev. Nel corso degli anni l'amministrazione civile ha emesso ordini di demolizione contro alcuni edifici degli abitanti e fino ad oggi Israele ha demolito sei case che ospitavano 41 persone, tra cui 18 minori, e 12 edifici non residenziali. Nel febbraio di quest'anno i coloni hanno realizzato un avamposto vicino alla comunità, all'interno di un'area che Israele aveva dichiarato "zona di tiro". Gli abitanti hanno riferito di essere stati perseguitati dai coloni, che giravano intorno alle loro case fino ad entrarvi, arrivavano a tarda notte a cavallo e in fuoristrada, li intimidivano, si impossessavano dei loro campi coltivati e gli impedivano di portare al pascolo il loro gregge.

Nelle colline a sud di Hebron almeno altre due comunità sono state costrette a sfollare con la forza. La prima era Khirbet Simri, una frazione di due famiglie appartenenti a due fratelli con un totale di 20 componenti, di cui otto minorenni. Nel 1998 in cima alla collina dove viveva la comunità venne fondato l'avamposto coloniale di Mitzpe Yaire e ne seguì un aumento delle violenze. I coloni importunavano i membri della comunità, li minacciavano, entravano nelle loro case e impedivano loro di far pascolare le greggi. Nel 2020 i coloni hanno portato una mandria di bovini, che hanno pascolato su un terreno utilizzato dagli abitanti della comunità. Nel luglio 2022 questi hanno deciso di andarsene.

La seconda comunità ad andare via è stata Widady a-Tahta, anch'essa composta da 20 abitanti, tra cui 12 minori. La comunità viveva nel sito da circa 50 anni. Circa due anni fa i coloni hanno realizzato un avamposto a circa 500 metri dalle case della comunità. Da allora, i coloni hanno ripetutamente bloccato l'accesso dei componenti della comunità ai pascoli attorno alle loro case, anche utilizzando un drone per spaventare e disperdere il gregge. Inoltre coloni armati penetravano ripetutamente a tutte le ore nelle case

degli abitanti, in alcuni casi con un cane, aggredendo i componenti della comunità, picchiandoli e minacciandoli con le armi. Inoltre, circa un anno fa l'Amministrazione Civile ha emesso ordini di demolizione di tutti gli edifici del piccolo borgo: tre strutture residenziali e un recinto per il bestiame. Il 27 giugno 2023 due coloni armati sono entrati nella comunità e hanno minacciato uno degli abitanti che stava portando al pascolo le sue pecore vicino a casa. È fuggito per chiedere aiuto ai familiari e i coloni hanno cercato di rubare le pecore, ma quando hanno visto gli abitanti avvicinarsi le hanno abbandonate e sono tornati all'avamposto. La famiglia ha contattato la polizia, ma questa si è rifiutata di aiutarli. Dopo questo incidente la famiglia è giunta alla decisione che il pericolo era troppo grande e hanno dovuto andarsene.

Parte di una politica di lunga data

Queste comunità non hanno preso la decisione di lasciare tutto senza un motivo. È il risultato diretto della politica di Israele, progettata per raggiungere questo esatto risultato: costringere i palestinesi a sfollare e ridurre il loro spazio vitale per trasferire la loro terra in mani ebraiche. La politica si basa su una serie di restrizioni, misure e pratiche abusive da parte dello Stato e dei suoi rappresentanti, con vari livelli di durezza e perseguite sia ufficialmente che ufficiosamente.

Il percorso ufficiale: restrizioni estreme ad edilizia e ampliamento

Israele di fatto vieta ai palestinesi edilizia e ampliamento nell'Area C [sotto controllo civile e di sicurezza israeliano, ndt.], che comprende il 60% della Cisgiordania. L'area ospita 200.000-300.000 palestinesi, migliaia dei quali vivono in decine di comunità di pastori e agricoltori. Sebbene la maggior parte degli abitanti palestinesi della Cisgiordania viva nelle aree definite A e B dagli Accordi di Oslo, firmati circa 30 anni fa sotto forma di intesa ad interim quinquennale, tutti i palestinesi sono colpiti dal divieto di costruire. Il motivo è che quando furono firmati gli Accordi di Oslo le Aree B [sotto controllo civile palestinese e di sicurezza israeliano, ndt.] e A [sotto totale

controllo palestinese, ndt.] erano già in gran parte popolate, mentre le aree con un potenziale di sviluppo urbano, agricolo ed economico rimanevano per lo più nell'Area C, e da allora la popolazione palestinese è quasi raddoppiata.

Per impedire l'edilizia palestinese nell'Area C Israele ne ha stabilito il divieto per circa il 60%, assegnando diverse definizioni legali ad aree vaste (e talvolta sovrapposte): il "terreno statale" comprende circa il 35% dell'Area C, i campi di addestramento militare (zone di tiro) comprendono circa il 30%, le riserve naturali e i parchi nazionali coprono un altro 14% e le giurisdizioni degli insediamenti coloniali comprendono un altro 16% della stessa area. Israele sta conducendo una guerra incessante contro i palestinesi che vivono in queste aree, allontanandoli ripetutamente dalla loro terra con falsi pretesti, come "l'addestramento militare", demolendo le loro case e confiscando le loro proprietà.

Nel restante 40% dell'Area C Israele, che ha il controllo pieno ed esclusivo sull'edificazione e pianificazione in Cisgiordania, impone restrizioni estreme a edificazioni e ampliamenti. L'Amministrazione Civile si rifiuta di preparare piani regolatori per la stragrande maggioranza delle comunità palestinesi in quest'area. I pochi piani regolatori approvati dall'Amministrazione Civile, che rappresentano meno dell'1% dell'Area C e in aree in gran parte già edificate, non soddisfano i criteri di pianificazione accettati oggi nel mondo.

Le probabilità che un palestinese riceva un permesso di costruzione, anche su un terreno di proprietà privata, sono minime. Secondo i dati forniti dall'Amministrazione Civile e da Peace Now [movimento progressista pacifista non-governativo israeliano, ndt.] nel decennio tra il 2009 e il 2018 sono stati approvati solo 98 permessi per costruzioni residenziali, industriali, agricole e infrastrutturali su 4.422 domande di autorizzazione presentate (2%). Secondo i dati forniti alla ONG israeliana Bimkom, su 2.550 domande presentate tra il 2016 e il 2020 ne sono state approvate 24 (meno dell'1%). Il numero di domande di permesso presentate non riflette necessariamente le esigenze edilizie dei palestinesi, dal momento che la maggior parte

dei palestinesi non si prende più la briga di presentare domande di permesso di costruzione, sapendo che verranno comunque respinte.

La mancanza di piani regolatori impedisce non solo l'edilizia residenziale ma anche la costruzione per scopi pubblici, come scuole e strutture mediche, nonché le infrastrutture, compresi i collegamenti alla rete stradale e alle reti idriche ed elettriche. A causa del cambiamento climatico le restrizioni sulle infrastrutture rendono di anno in anno la vita più difficile per gli abitanti palestinesi. Non solo Israele nega agli abitanti il collegamento alle infrastrutture ma impedisce loro anche di prendersi cura dei propri bisogni in modo indipendente, vietando lo scavo di cisterne per l'acqua e l'installazione di impianti solari e confiscando regolarmente i serbatoi dell'acqua. Senza collegamenti all'acqua corrente il consumo di acqua in queste comunità è di 26 litri al giorno per persona, equivalente al consumo di acqua nelle zone disastrose e circa un quarto dei 100 litri al giorno per persona raccomandati dall'Organizzazione Mondiale della Sanità.

Date queste condizioni i palestinesi sono costretti a promuovere l'ampliamento delle loro comunità e a costruire le loro case senza permessi. Lo fanno non perché siano criminali ma perché non hanno la possibilità di costruire legalmente. L'Amministrazione Civile emette ordini di demolizione contro questi edifici, talvolta con successiva messa in atto. Secondo i dati di B'Tselem, tra il 2006 e il 31 luglio 2023 Israele ha demolito in Cisgiordania 2.123 case. A causa di queste demolizioni 8.580 persone, tra cui 4.324 minori, hanno perso la casa. Durante questo periodo Israele ha demolito anche 3.387 edifici non residenziali.

Pertanto, utilizzando uno sterile vocabolario giuridico e di pianificazione urbana e agganciandosi a ordini militari e "leggi sulla pianificazione e sull'edilizia", Israele riesce a cacciare i palestinesi dalle vaste aree che sono oggetto delle sue mire e a confinarli in aree più piccole dove tiene in sospenso le loro vite e applica politiche volte a negare loro qualsiasi sviluppo. I palestinesi sono costretti a vivere in una costante incertezza riguardo al loro futuro e nella paura

senza fine che si presenti il personale dell'amministrazione civile per consegnare ordini di demolizione o per demolire ciò che hanno già costruito. Vivono in uno stato di costante deprivazione, in condizioni che non possono essere paragonate a quelle degli insediamenti coloniali costruiti vicino alle loro comunità e spesso sulle loro terre.

Il percorso non ufficiale: la violenza dei coloni

L'accaparramento di terre da parte di Israele viene perseguito anche attraverso atti quotidiani di violenza compiuti da bande di coloni che operano senza timore di conseguenze, armate, sostenute, incoraggiate e finanziate dallo Stato, direttamente o indirettamente. Questi atti di violenza fanno parte di un'ampia strategia progettata per costringere i palestinesi dall'Area C a sfollare.

Negli ultimi anni sono state create in tutta la Cisgiordania circa 70 "fattorie agricole". Avviare un'azienda agricola richiede molte meno risorse rispetto alla costruzione di un insediamento coloniale e attraverso il pascolo di pecore e bovini queste aziende agricole consentono una facile acquisizione di vaste aree che si estendono su migliaia di dunam, che di solito contengono pascoli, risorse idriche e terre coltivate dai palestinesi. I coloni che vivono in queste fattorie terrorizzano i palestinesi che abitano vicino a loro.

Le tattiche principali utilizzate dai coloni comprendono l'occupazione dei pascoli facendovi pascolare pecore e bovini, la corsa di quad contro greggi palestinesi e il sorvolo di droni per spaventare e disperdere gli animali, l'uso della violenza fisica contro gli abitanti palestinesi delle comunità, nei pascoli, nei campi coltivati e all'interno delle loro case, e il danneggiamento delle fonti d'acqua.

Usando queste tattiche i coloni sono riusciti ad allontanare pastori e agricoltori palestinesi dai campi, dai pascoli e dalle fonti d'acqua su cui hanno fatto affidamento per generazioni e a prenderne il controllo. Una ricerca condotta da B'Tselem circa due anni fa ha rilevato che cinque piccole fattorie di coloni, con solo poche decine di abitanti, di solito una famiglia o due e alcuni giovani, hanno preso il controllo di un'area che si estende per un totale di oltre 28.000

dunam (1 dunam = 1.000 metri quadrati) di terreni agricoli e pascoli utilizzati dalle comunità palestinesi per generazioni.

I militari, che sono ben consapevoli di queste azioni, evitano di affrontare i coloni violenti per una questione politica mentre invece a volte partecipano essi stessi a questi atti o proteggono i coloni a distanza. L'inerzia di Israele continua dopo che si sono verificati gli attacchi dei coloni contro i palestinesi, dato che le autorità preposte all'applicazione della legge fanno tutto il possibile per evitare che qualcuno risponda a questi incidenti. Le denunce sono difficili da presentare e nei pochissimi casi in cui vengono effettivamente aperte le indagini il sistema le insabbia rapidamente. Non vengono quasi mai presentate accuse contro i coloni che danneggiano i palestinesi, e quelle che vengono stilate di solito citano reati minori, con sanzioni simboliche comminate nel raro caso di una condanna.

Non è una novità. La violenza commessa dai coloni contro i palestinesi è stata registrata fin dai primi giorni dell'occupazione in innumerevoli documenti e dossier governativi; migliaia di testimonianze di palestinesi e soldati; libri; rapporti di organizzazioni palestinesi, israeliane e internazionali per i diritti umani e migliaia di storie dei media. Questa documentazione ampia e coerente non ha avuto praticamente alcun effetto sulla violenza dei coloni contro i palestinesi, che da tempo è diventata parte integrante della vita sotto l'occupazione in Cisgiordania.

Questa politica ha lasciato i palestinesi senza alcuna protezione, negando loro persino il diritto di difendersi dalle persone che invadono le loro case. Quando i palestinesi cercano di respingere l'attacco dei coloni, anche lanciando pietre, i soldati che fino a quel momento erano rimasti a guardare o avevano partecipato all'attacco sparano contro di loro lacrimogeni, granate stordenti, proiettili di metallo rivestiti di gomma e persino proiettili veri. In alcuni casi i palestinesi vengono anche arrestati e alcuni vengono incriminati.

Lo Stato legittimo non solo la violenza contro i palestinesi ma anche le conseguenze di questi atti, consentendo ai coloni di rimanere sulla terra che hanno sottratto con la forza ai palestinesi. L'esercito

proibisce ai palestinesi di entrare in quelle aree e lo Stato sostiene pienamente gli insediamenti coloniali realizzati su di esse. Decine di avamposti, anche agricoli, costruiti senza permesso ufficiale vengono lasciati in piedi, mentre Israele fornisce sostegno attraverso i ministeri, la Divisione per gli Insediamenti dell'Organizzazione Sionista Mondiale e i consigli regionali in Cisgiordania. Inoltre lo Stato sovvenziona gli sforzi finanziari negli avamposti coloniali, comprese le strutture agricole, fornisce sostegno ai nuovi agricoltori e alla pastorizia, assegna l'acqua e difende sul piano giuridico gli avamposti coloniali nel caso di petizioni a favore della loro rimozione.

Così è iniziato il trasferimento forzato, ed è così che Israele continua ad impegnarsi per rendere miserabile la vita di chi abita nelle comunità situate nelle aree ambite, fino al punto che non possono più restarvi e le abbandonano, lasciando le loro case e la loro terra allo Stato. Questa politica viene attuata utilizzando due binari paralleli. Da un lato, sotto l'egida delle ordinanze militari, dei consulenti legali e della Corte Suprema lo Stato sfratta i palestinesi dalle loro terre. Sull'altro binario i coloni usano la violenza contro i palestinesi, aiutati e incoraggiati e talvolta con la collaborazione delle forze statali. Questa politica ha portato al trasferimento forzato di almeno sei comunità, ma molte altre in tutta la Cisgiordania sperimentano la stessa brutalità e sono sotto minaccia immediata di espulsione.

Questa è una politica illegale che implica per Israele il crimine di guerra del trasferimento forzato. Il diritto internazionale, che Israele è obbligato e si è impegnato a rispettare, vieta il trasferimento forzato degli abitanti di un territorio occupato, indipendentemente dalle circostanze. Il fatto che questo caso particolare non comporti che i soldati arrivino nelle case degli abitanti e li costringano fisicamente ad andarsene è irrilevante. Creare un ambiente coercitivo che non lasci agli abitanti altra scelta è sufficiente per ritenere Israele responsabile di questo crimine.

Queste comunità non vengono costrette a sfollare a causa di disastri naturali o altre circostanze inevitabili. È una scelta che il regime dell'apartheid sta facendo per realizzare il suo obiettivo di Cin tutta

l'area compresa tra il fiume Giordano e il Mar Mediterraneo. Questo regime considera la terra come una risorsa destinata esclusivamente al popolo ebraico, e quindi la terra viene utilizzata quasi esclusivamente per lo sviluppo e l'espansione delle colonie ebraiche esistenti e per la creazione di nuove.

Pertanto opporsi ai trasferimenti in corso è un dovere e, ovviamente, non vi è alcun obbligo di continuare a collaborare all'attuazione delle politiche che li guidano. Segmenti crescenti dell'opinione pubblica israeliana hanno recentemente dichiarato il loro rifiuto di prestare servizio nell'esercito in un Paese non democratico. Non c'è niente di più degno del rifiuto ad essere partecipi nell'esecuzione di un crimine di guerra e nell'attuazione di una politica di trasferimenti.

(Traduzione dall'inglese di Aldo Lotta)

Rapporto OCHA del periodo 22 agosto - 4 settembre 2023

Versione Originale

1). **Forze israeliane hanno ucciso due palestinesi, tra cui un minore. Un altro palestinese è morto per le ferite riportate durante una delle operazioni condotte dalle forze israeliane in Cisgiordania, alcune delle quali hanno comportato scontri a fuoco** *(seguono dettagli)*.

Il 22 agosto, ad Az Zababida (Jenin), durante un'operazione di ricerca-arresto, forze israeliane hanno sparato, uccidendo un ragazzo palestinese di 17 anni; durante l'operazione le forze israeliane hanno sparato proiettili veri e i palestinesi hanno lanciato ordigni esplosivi.

Il 25 agosto, un palestinese di Jaba' (Jenin) è morto a causa delle ferite riportate durante un'operazione condotta nel Campo profughi di Jenin il 3 e 4 luglio 2023.

L'uomo era stato colpito, con arma da fuoco, dalle forze israeliane. Il bilancio totale delle vittime palestinesi di quell'operazione è arrivato a 13, segnando il numero più alto di palestinesi uccisi in una singola operazione in Cisgiordania dal 2005.

Il 1° settembre, forze israeliane hanno fatto irruzione ad Aqqaba (Tubas) ed hanno circondato una casa palestinese. Ne è seguito uno scontro a fuoco con palestinesi; le forze israeliane hanno sparato proiettili veri, uccidendo un passante palestinese e ferendone un altro. Nello stesso episodio sono rimasti feriti altri 33 palestinesi. Secondo la Comunità locale, le forze israeliane hanno utilizzato proiettili esplosivi sparati a spalla ed hanno arrestato due persone. Ai paramedici è stato impedito di curare i feriti per oltre un'ora e un'ambulanza ha subito danni da proiettili rivestiti di gomma. Dieci persone, tra cui sei minori, sono state sfollate a causa dei danni arrecati alle loro case. **Finora, nel 2023, in Cisgiordania e Israele, le forze israeliane hanno ucciso 17 palestinesi, superando già il bilancio delle vittime delle forze israeliane in Cisgiordania rispetto a qualsiasi anno intero dal 2005.**

2). **Nel Campo profughi di Tulkarem, un palestinese è rimasto ucciso, con colpi di arma da fuoco, nel corso di uno scontro a fuoco tra forze palestinesi e altri palestinesi** (seguono dettagli).

Il 30 agosto, nel Campo profughi di Tulkarem, forze palestinesi hanno iniziato a rimuovere dalla strada gli ostacoli stradali che erano stati posizionati dai residenti palestinesi per impedire ai veicoli militari israeliani di entrare nel Campo. Durante l'operazione ha avuto luogo uno scontro a fuoco tra le stesse forze palestinesi e residenti palestinesi. Un passante è rimasto ferito e successivamente dichiarato morto. Nella stessa circostanza sono rimaste ferite altre otto persone.

3). **In Cisgiordania, nel corso due distinti attacchi, tentativi di attacco o presunti attacchi perpetrati da persone ritenute palestinesi, un soldato israeliano è stato ucciso e quattro israeliani e due palestinesi sono rimasti feriti; inoltre, sono morti due palestinesi (di cui uno minorenne) ad opera delle forze israeliane e di un membro fuori servizio delle stesse forze** (seguono dettagli). Il 31 agosto, al checkpoint di Maccabim sul Raad 443 vicino a Ramallah, un palestinese ha investito un gruppo di persone, uccidendo un soldato israeliano e ferendo quattro israeliani e un ragazzo palestinese, dandosi poi alla fuga. Poco dopo, al checkpoint di Ni'lin, le forze israeliane gli hanno sparato,

arrestandolo. Ore dopo, è stato dichiarato morto in un ospedale israeliano.

Il 30 agosto, un palestinese si è lanciato con la sua auto contro i soldati israeliani che presidiavano un checkpoint vicino all'insediamento di Beit Haggai (Hebron), ferendone uno; è stato quindi colpito con arma da fuoco, ferito e arrestato. Successivamente, le forze israeliane hanno chiuso i due principali ingressi meridionali di Hebron dalla Strada 60, causando gravi congestioni del traffico e ritardi per i viaggiatori, minando l'accesso ai mezzi di sussistenza e ai servizi.

Lo stesso giorno, in una stazione della metropolitana leggera nella zona di Al Musrara, tra Gerusalemme Est e Ovest, un membro delle forze israeliane fuori servizio ha sparato, uccidendo un ragazzo palestinese di 14 anni. Secondo fonti israeliane, il ragazzo aveva accoltellato e ferito un israeliano. Successivamente, il membro delle forze israeliane fuori servizio, in abiti civili, ha sparato al ragazzo che appariva immobilizzato e non presentava alcun rischio, come mostrato nelle riprese video. In seguito all'accaduto, forze israeliane hanno fatto irruzione nella casa di famiglia del ragazzo, nella zona di Beit Hanina, a Gerusalemme Est, arrestando i suoi genitori, il fratello e la sorella. Le forze israeliane hanno sparato proiettili rivestiti di gomma e lacrimogeni contro i palestinesi che si erano radunati vicino alla casa, provocando 18 feriti, tra cui quattro minori e due donne.

4). In Cisgiordania, durante il periodo in esame, sono stati feriti dalle forze israeliane 282 palestinesi, tra cui almeno 29 minori, 17 colpiti da proiettili veri. La maggior parte dei feriti (150) sono stati segnalati in quattro episodi seguiti all'ingresso di coloni israeliani, accompagnati dalle forze israeliane, a Burqa, Qusra e Qaryut (tutti a Nablus) e nella Tomba di Giuseppe nella città di Nablus. Negli episodi registrati nel villaggio di Burqa, coloni israeliani hanno lanciato pietre contro case e veicoli palestinesi, danneggiando tre veicoli. I residenti palestinesi hanno lanciato pietre e le forze israeliane hanno sparato lacrimogeni. Nell'episodio di Qusra coloni hanno aggredito fisicamente e lanciato pietre contro agricoltori palestinesi che lavoravano nelle proprie terre; successivamente gli agricoltori palestinesi hanno lanciato pietre e le forze israeliane hanno sparato lacrimogeni e proiettili di gomma. Durante l'episodio riferito alla città di Nablus, le forze israeliane hanno sparato proiettili veri e proiettili di gomma, granate assordanti e gas lacrimogeni contro palestinesi che lanciavano pietre e ordigni esplosivi. L'esercito israeliano ha riferito che quattro membri delle forze israeliane sono rimasti feriti da un ordigno esplosivo. Altri 44 palestinesi feriti sono stati segnalati in due manifestazioni contro l'espansione

degli insediamenti a Beit Dajan (Nablu) e le restrizioni all'accesso legate agli insediamenti a Kafr Qaddum (Qalqilya). Altri 86 feriti si sono verificati durante 11 operazioni di ricerca-arresto e altre operazioni condotte da forze israeliane in tutta la Cisgiordania. Altri due palestinesi sono rimasti feriti ai checkpoint militari israeliani nella città di Qalqilya e A Seefer (Hebron). A Qalqilya, centinaia di lavoratori palestinesi hanno organizzato una manifestazione, bloccando la Strada 55 per protestare contro il ritiro, da parte delle forze israeliane, degli autobus che li trasportavano ai luoghi di lavoro in Israele. Forze israeliane hanno lanciato granate stordenti, bombolette di gas lacrimogeno e granate assordanti ferendo uno dei lavoratori. Ad A Seefer (Hebron), al checkpoint di Beit Yatir, forze israeliane hanno ferito un membro delle forze palestinesi. Complessivamente, 211 palestinesi sono stati curati per inalazione di gas lacrimogeno, 17 sono stati colpiti da proiettili veri, 34 sono stati feriti con proiettili di gomma, sette con schegge, uno con granate assordanti e 12 sono stati aggrediti fisicamente. **In Cisgiordania, dall'inizio dell'anno, 722 palestinesi sono stati feriti con armi da fuoco dalle forze israeliane, quasi il doppio del numero registrato nello stesso periodo del 2022 (432).**

5). **In Cisgiordania undici palestinesi, tra cui un minore e due donne, sono stati feriti da coloni israeliani, e persone conosciute come coloni, o ritenute tali, hanno danneggiato proprietà palestinesi in altri 15 casi.** A ciò si aggiungono le vittime palestinesi delle forze israeliane nei suddetti episodi, registrati a Nablu, collegati a coloni (*seguono dettagli*).

Il 22 agosto, nella Comunità di pastori di Tuba di Masafer Yatta, a sud di Hebron, tre membri della stessa famiglia, tra cui una donna, sono rimasti feriti, dopo che un gruppo di coloni israeliani, secondo quanto riferito provenienti dall'insediamento di Nof Neshet, hanno spruzzato gas al peperoncino, hanno aggredito fisicamente e manomesso i loro averi all'interno della loro casa.

Il 26 e il 31 agosto, cinque palestinesi sono rimasti feriti e i loro veicoli hanno subito danni quando, vicino al checkpoint di Beit El DCO all'ingresso di Ramallah, coloni israeliani hanno lanciato pietre.

Il 30 agosto, nella Comunità di Ein al Hilwa, nella valle settentrionale del Giordano, a Tubas, un gruppo di israeliani, provenienti dall'insediamento di Maskiyot e dai suoi avamposti adiacenti, hanno attaccato un pastore palestinese che stava pascolando il proprio bestiame. I coloni hanno usato dei bastoni per

aggreddire fisicamente e ferire l'uomo.

Il 3 settembre, vicino all'ingresso del villaggio di Majdal Bani Fadil, a sud-est di Nablus, un palestinese è rimasto ferito e il suo veicolo ha subito danni quando coloni israeliani hanno lanciato pietre.

Il 4 settembre, nella Comunità Halawh di Masafer Yatta (Hebron), un gruppo di coloni israeliani ha aggredito e ferito un palestinese, rubandogli l'asino. Inoltre, secondo fonti delle Comunità, durante il periodo in esame, vicino agli insediamenti israeliani ma su territorio palestinese, più di 350 alberi e alberelli sono stati vandalizzati; questo in cinque episodi registrati a Madama (Nablus), Tuqu' (Betlemme), Al Mughayyir (Ramallah), Azzun (Qalqiliya) e Ni'lin (Ramallah). Tre episodi registrati a Fer'a (Hebron), Al Baqa'a (Gerusalemme) e Wadi as Seeq (Ramallah) hanno coinvolto coloni che, entrati nelle Comunità, hanno causato danni a un rifugio per animali e parti di una rete idrica, oltre a ferire il bestiame.

6). In Cisgiordania undici coloni israeliani sono rimasti feriti in cinque episodi. Questi includono gli attacchi (già citati) con accoltellamento e speronamento avvenuti a Gerusalemme e Ramallah in cui sono rimasti feriti tre israeliani. Inoltre, in due casi separati, il 29 agosto e il 2 settembre, sei coloni sono rimasti feriti mentre sconfinavano nelle Comunità palestinesi di Wadi As Seeq (Ramallah) e Qusra (Nablus), dove sono stati segnalati lanci di pietre tra residenti palestinesi e coloni. In un altro caso, avvenuto il 31 agosto, un colono israeliano è rimasto ferito e danni alla proprietà sono stati causati da persone conosciute come palestinesi, o ritenute tali, che hanno lanciato pietre contro veicoli israeliani che circolavano sulle strade della Cisgiordania. Secondo fonti israeliane almeno tre veicoli israeliani sono stati danneggiati.

7). L'unica famiglia palestinese rimasta nella Comunità di pastori di Al Baqa'a (Gerusalemme) se n'è andata, citando la violenza da parte degli israeliani provenienti da una fattoria recentemente creata all'interno della Comunità (seguono dettagli). Il 1° settembre, l'unica famiglia palestinese rimasta, composta da otto persone, tra cui cinque minori, ha lasciato la Comunità in seguito a una serie di attacchi ad opera di coloni; incluso uno avvenuto il 26 agosto, quando 13 mangiatoie per animali e altri averi sono stati rubati da coloni israeliani. All'inizio di luglio, otto famiglie, comprendenti 43 persone, tra cui 25 minori, appartenenti alla stessa Comunità, avevano smantellato le loro case e le strutture di sostentamento e si erano trasferite in luoghi più sicuri. L'avamposto

dell'insediamento è stato rimosso dalle autorità israeliane il 18 luglio, ma è stato ristabilito subito dopo e ha continuato a essere fonte di violenza contro la Comunità di pastori, ora completamente svuotata. Tra il 2022 e il 2023, circa 500 persone, tra cui 267 minori, sono partite dalle Comunità di Ras al Tin, Wadi as Seeq, Ein Samiya (tutte a Ramallah), Al Baqa'a (Gerusalemme), Lifjim (Nablus) e Wedadie e Khirbet Bir al 'Idd (entrambi a sud di Hebron), citando come ragioni principali la violenza dei coloni e la perdita di accesso ai pascoli. Di conseguenza, quattro di queste sette Comunità sono state completamente svuotate, mentre nelle altre sono rimaste solo poche famiglie.

8). A Gerusalemme Est e nell'Area C della Cisgiordania, le autorità israeliane, citando la mancanza di permessi di costruzione rilasciati da Israele, che sono quasi impossibili da ottenere, hanno demolito, confiscato o costretto le persone a demolire 14 strutture comprese sette case. Di conseguenza, nove palestinesi, tra cui cinque minori, sono stati sfollati e sono stati colpiti i mezzi di sussistenza di oltre 50 altre persone.

Otto delle strutture colpite sono state demolite in Area C, comprese cinque strutture agricole demolite ad At Taybeh (Hebron). Nella stessa circostanza è stato distrutto un serbatoio d'acqua e sono stati sradicati nove alberi. Le restanti sei strutture sono state demolite a Gerusalemme Est, provocando lo sfollamento di due famiglie, composte da nove persone, tra cui cinque minori. Cinque delle sei strutture demolite a Gerusalemme Est sono state distrutte dai proprietari per evitare il pagamento di multe alle autorità israeliane.

9). In diverse località della Cisgiordania le forze israeliane hanno limitato il movimento dei palestinesi (seguono dettagli).

In seguito all'uccisione di tre coloni israeliani il 19 e 21 agosto, a Nablus e Hebron, le forze israeliane hanno intensificato le restrizioni alla circolazione attorno a Nablus e alla città di Hebron, impedendo il movimento di centinaia di migliaia di palestinesi in entrata e in uscita dalle città di Nablus e Hebron.

Il 25 agosto, le forze israeliane hanno chiuso il cancello metallico installato all'ingresso occidentale di Husan (Betlemme), limitando il movimento di oltre 7.000 palestinesi.

Il 29 agosto, le forze israeliane hanno chiuso il cancello della Barriera di Al 'Isawiya, situato sul lato della Barriera in Cisgiordania. Questo cancello è il

principale punto di accesso per circa 100 palestinesi, costretti a fare deviazioni più lunghe e ostacolati nell'accedere ai propri mezzi di sussistenza e ai servizi.

Nella Striscia di Gaza, in almeno 25 casi, vicino alla recinzione perimetrale di Israele o al largo della costa, le forze israeliane hanno aperto un "fuoco di avvertimento". Durante questi episodi, due pescatori sono rimasti feriti, altri cinque sono stati arrestati e due pescherecci sono stati confiscati. In tre occasioni, le forze israeliane hanno spianato il terreno vicino alla recinzione perimetrale a est della città di Gaza, di Khan Younis e della zona centrale. Separatamente, quattro palestinesi sono stati arrestati dalle forze israeliane mentre tentavano di attraversare la recinzione per entrare in Israele.

10). **Sempre nella Striscia di Gaza, il 25 agosto e il 1 settembre, centinaia di persone hanno partecipato a proteste vicino alla recinzione perimetrale israeliana con Gaza.** I manifestanti hanno bruciato pneumatici e lanciato pietre contro i posti di osservazione israeliani, e le forze israeliane hanno sparato proiettili veri e lacrimogeni, provocando il ferimento di 18 palestinesi, tra cui quattro minori.

11). **Il 1 settembre, la centrale elettrica di Gaza ha spento la sua quarta turbina, che era in funzione dal 1 agosto in seguito alla consegna di carburante da parte del governo del Qatar.** In questo modo la produzione della centrale elettrica è stata ridotta da 95 a 65 megawatt. Nel mese di agosto, la fornitura giornaliera di energia elettrica ha raggiunto in media fino a 13 ore, rispetto alle 11 ore di media di luglio. Dal 1° settembre la riduzione della fornitura di energia elettrica sta sconvolgendo la vita quotidiana e la fornitura di servizi sanitari, idrici, igienici e igienico-sanitari.

Ultimi sviluppi (dopo il periodo di riferimento)

Questa sezione si basa sulle informazioni iniziali provenienti da diverse fonti. Ulteriori dettagli confermati saranno forniti nel prossimo rapporto.

- Il 5 settembre, nel Campo profughi di Nur Shams (Tulkarm), durante un'operazione di ricerca-arresto, si è verificato uno scontro a fuoco tra palestinesi e forze israeliane e un palestinese è stato ucciso.

Note a piè di pagina

1 Vengono conteggiati separatamente i palestinesi uccisi o feriti da persone che non sono membri delle forze israeliane; ad esempio da civili israeliani o con razzi palestinesi che non hanno raggiunto il bersaglio, così come coloro la cui causa immediata di morte o l'identità dell'autore del reato rimangono controverse, poco chiare o sconosciute. In questo periodo di riferimento, un palestinese ucciso da un colono israeliano viene conteggiato separatamente.

2 Le vittime israeliane in questi rapporti includono persone ferite mentre correvano verso i rifugi durante gli attacchi missilistici palestinesi. I cittadini stranieri uccisi negli attacchi palestinesi e le persone la cui causa immediata di morte o l'identità dell'autore rimane controversa, poco chiara o sconosciuta, vengono conteggiati separatamente.

La protezione dei dati dei civili da parte dell'OCHA include gli episodi avvenuti al di fuori dei territori palestinesi occupati (oPt) solo se hanno coinvolto i residenti dei territori occupati come vittime o autori.

Il presente rapporto riflette le informazioni disponibili al momento della pubblicazione. I dati più aggiornati e ulteriori suddivisioni sono disponibili su ochaopt.org/data.

Associazione per la pace - Via S. Allende, 5 - 10098 Rivoli TO; e-mail: assopacerivoli@yahoo.it

Rapporto OCHA del periodo 8 - 21 agosto 2023

Versione Originale

1). **In Cisgiordania, durante operazioni condotte da forze israeliane, alcune delle quali comportavano scontri a fuoco con palestinesi, sono rimasti uccisi sei palestinesi, compreso un minore (seguono dettagli).**

Il 10 agosto, un'unità israeliana sotto copertura ha fatto irruzione nella città di Nablus, dove è seguito uno scontro a fuoco con palestinesi, uno dei quali, ventitreenne, è rimasto ucciso.

L'11 agosto, forze israeliane hanno fatto irruzione nel Campo profughi di Tulkarem ed hanno sparato, uccidendo un palestinese di 25 anni. Almeno altri tre sono rimasti feriti, di cui due colpiti da proiettili veri. Secondo un'Organizzazione per i diritti umani, l'uomo ucciso non era coinvolto nello scontro a fuoco tra forze israeliane e palestinesi.

Il 15 agosto, durante un'operazione di ricerca-arresto condotta nel Campo profughi di Aqabet Jaber Camp (Gerico), forze israeliane hanno sparato, uccidendo due palestinesi, tra cui un ragazzo di 16 anni. È stato segnalato uno scontro a fuoco tra forze israeliane e palestinesi che lanciavano pietre; un palestinese è stato arrestato.

Il 17 agosto, nella città di Jenin, un'unità israeliana sotto copertura ha fatto irruzione in un edificio residenziale e ha ucciso un palestinese che, secondo l'esercito israeliano, aveva sparato contro di loro. Durante il ritiro delle forze israeliane è stato segnalato uno scontro a fuoco: ne sono conseguiti due feriti, tra cui una passante che è stata colpita da proiettili veri; inoltre due palestinesi sono stati arrestati e un membro delle forze israeliane è stato ferito da un ordigno esplosivo artigianale.

Il 19 agosto, un palestinese di 20 anni è morto a causa delle ferite riportate il 16 agosto, nel Campo profughi di Balata (Nablus), dove era stato colpito durante un'operazione delle forze israeliane. Durante tale operazione aveva avuto luogo uno scontro a fuoco tra palestinesi e forze israeliane; queste ultime avevano danneggiato numerosi edifici. Inoltre altri cinque palestinesi erano rimasti feriti, compreso un minore.

Ad oggi, nel 2023, il numero (172) di palestinesi uccisi in Cisgiordania e in Israele da forze israeliane ha superato il numero totale di uccisi in tutto il 2022 (155); anno che aveva già visto il numero più alto di vittime in Cisgiordania, inclusa Gerusalemme Est, dal 2005.

2). Tre israeliani sono stati uccisi in due attacchi condotti a Nablus e Hebron (seguono dettagli).

Il 19 agosto, a Huwwara (Nablu), un padre e un figlio israeliani di Ashdod (Israele) sono stati uccisi a colpi di arma da fuoco da un uomo, ritenuto palestinese, che è fuggito. Forze israeliane hanno arrestato il proprietario e due lavoratori dell'autolavaggio dove è avvenuto l'omicidio.

Il 21 agosto, in un attacco a fuoco lungo la strada 60 a sud della città di Hebron, palestinesi hanno sparato, uccidendo una donna israeliana e ferendo un colono israeliano. Gli autori del reato sono fuggiti.

Il 22 agosto, forze israeliane hanno arrestato nella città di Hebron due palestinesi sospettati di aver effettuato l'attacco a fuoco e il giorno successivo hanno effettuato un sopralluogo presso le loro case di famiglia; secondo quanto riferito, in preparazione della loro demolizione punitiva. In seguito ad entrambi gli episodi, forze israeliane hanno lanciato cacce all'uomo, chiudendo i checkpoint e gli ingressi delle città limitrofe (vedi sotto).

In un ulteriore episodio, avvenuto il 20 agosto, nei pressi del villaggio di Turmusa'yya (Ramallah), palestinesi hanno lanciato pietre contro un veicolo israeliano, ferendo un colono israeliano e poi appiccando il fuoco al suo veicolo.

Ciò porta a 29 il numero di israeliani uccisi, finora nel 2023, da palestinesi (o in attacchi palestinesi) in Cisgiordania, compresa Gerusalemme Est, e in Israele (oltre a un cittadino straniero) rispetto a un totale di sei vittime registrato nello stesso periodo del 2022.

3). In Cisgiordania, durante il periodo in esame, sono stati feriti da forze israeliane 559 palestinesi (21 colpiti con proiettili veri), tra cui almeno 148 minori. La maggior parte dei feriti (192) sono stati segnalati durante una demolizione punitiva, durata più di sei ore, nel Campo profughi di Askar (Nablu), durante la quale le forze israeliane hanno utilizzato proiettili veri, proiettili metallici rivestiti di gomma e lacrimogeni, mentre i palestinesi hanno lanciato pietre. Altri 195 feriti si sono verificati nel corso di undici operazioni di ricerca-arresto e altre operazioni condotte da forze israeliane Cisgiordania, di cui due segnalate nel villaggio di Beita (Nablu) come parte di una vasta caccia all'uomo per i sospettati della sparatoria del 19 agosto a Huwwara. Durante una di queste operazioni, forze israeliane hanno sparato e ferito sei palestinesi con proiettili veri, compreso un palestinese colpito alla nuca mentre cercava di aiutare un'altra persona ferita. Secondo le autorità israeliane, su questa sparatoria è stata aperta un'indagine. In altri due episodi, forze israeliane hanno ferito 100 palestinesi, in

seguito all'ingresso di coloni israeliani, accompagnati da forze israeliane, nel villaggio di Qaryut (Nablus) e nella Tomba di Giuseppe nella città di Nablus. Altri 69 feriti sono stati segnalati durante manifestazioni contro l'espansione degli insediamenti a Beit Dajan (Nablus) e le restrizioni di accesso causate dall'insediamento a Kafr Qaddum (Qalqilya). Altri due feriti palestinesi, tra cui un minore e un uomo con disabilità mentale, si sono verificati quando palestinesi hanno lanciato pietre contro forze israeliane posizionate a un checkpoint militare all'ingresso della città di Qalqilya; le forze israeliane hanno sparato proiettili veri, proiettili di gomma e lacrimogeni. I restanti ferimenti sono stati riportati a Gerusalemme Est, dopo che forze israeliane hanno sparato e ferito alla testa, con proiettili veri, un ragazzo palestinese di 14 anni. Secondo le forze israeliane il ragazzo aveva lanciato una bottiglia incendiaria; questa accusa è stata contestata da fonti della Comunità locale. Complessivamente, 505 palestinesi sono stati curati per inalazione di gas lacrimogeno, 21 sono stati colpiti da proiettili veri, 14 sono stati feriti da proiettili di gomma, 14 da schegge, tre da bombolette di gas lacrimogeni e due sono stati aggrediti fisicamente. **Dall'inizio dell'anno, in Cisgiordania, sono stati feriti, con armi da fuoco, da forze israeliane un totale di 705 palestinesi, quasi il doppio del numero registrato nello stesso periodo del 2022 (411).**

4). In Cisgiordania quattro palestinesi sono stati feriti da coloni israeliani, e persone conosciute come coloni, o ritenute tali, hanno danneggiato proprietà palestinesi in altri 19 casi. A ciò si aggiungono le vittime palestinesi delle forze israeliane nei suddetti episodi collegati a coloni, registrati a Nablus (seguono dettagli).

Il 21 agosto, un palestinese è rimasto ferito e il suo veicolo ha subito danni quando coloni israeliani hanno lanciato pietre nei pressi del villaggio di Halhul (Hebron). Lo stesso giorno, tre palestinesi sono rimasti feriti e i loro veicoli hanno subito danni quando coloni israeliani hanno lanciato pietre vicino al checkpoint di Beit El DCO, all'ingresso di Ramallah. Secondo fonti della Comunità, più di 40 alberi e alberelli sono stati vandalizzati durante il periodo in esame su terreni palestinesi prossimi agli insediamenti israeliani, in due casi, a Kafr ad Dik (Salfit) e Al Khadr (Betlemme). Dieci casi registrati a Kisan (Betlemme), Rujeib, Khirbet Tana e Burin (tutti a Nablus), Al Jwaya (Hebron), Farkha (Salfit) e Al Farisiya-Nab'a al Ghazal (Tubas), includevano casi di coloni che, introdottisi nelle Comunità, causavano danni a strutture agricole, colture, muri in pietra, reti

idriche e serbatoi d'acqua, oltre al ferimento di bestiame. In altri sei episodi, coloni israeliani hanno lanciato pietre e hanno danneggiato sei veicoli palestinesi.

5). **Nel governatorato di Ramallah le autorità israeliane hanno demolito una scuola finanziata da donatori** (*seguono dettagli*). Il 17 agosto, le autorità israeliane hanno demolito una scuola finanziata da donatori e frequentata da studenti della Comunità di pastori sfollati di Ein Samiya (Ramallah). La scuola ospitava 17 bambini, di età compresa tra i sei e i 12 anni, della Comunità di Ein Samiya. All'inizio di maggio, i membri della Comunità, composta da 132 persone, tra cui 68 minori, si sono trasferiti in aree in cui, secondo quanto riferito, si sentivano più sicure, citando la violenza dei coloni come motivo principale della loro partenza. Dal 2010, nell'Area C della Cisgiordania e Gerusalemme Est, citando la mancanza di permessi di costruzione, le autorità israeliane hanno effettuato 41 demolizioni/confische contro 22 scuole.

6). **Oltre alla scuola di cui sopra, a Gerusalemme Est e nell'Area C della Cisgiordania le autorità israeliane, citando la mancanza di permessi di costruzione rilasciati da Israele, che sono quasi impossibile da ottenere, hanno demolito, confiscato o costretto le persone a demolire altre 33 strutture, comprese dieci case.** Di conseguenza, 22 palestinesi, tra cui dieci minori, sono stati sfollati e sono stati colpiti i mezzi di sussistenza di oltre 100 altri.

Tre delle strutture colpite erano state fornite da donatori in risposta a precedenti demolizioni avvenute nella Comunità di Isteih (Gerico) e nella Comunità di Humsa Al Farsheh (Nablus). Ventinove (29) delle strutture interessate sono state demolite in Area C, comprese quattro strutture demolite a Ein Shibli (Nablus), situate in una area dichiarata da Israele riserva naturale, dove la costruzione palestinese è vietata.

Altre due strutture sono state demolite nella Comunità di Humsa Al Farsheh (Nablus) situata in un'area chiusa per scopi di addestramento militare ("zona di fuoco"), dove è vietata la costruzione palestinese. Questa designazione si applica a circa il 18% del territorio della Cisgiordania, principalmente nella Valle del Giordano.

Altre quattro strutture sono state demolite a Gerusalemme Est, provocando lo sfollamento di due famiglie, composte da nove persone, tra cui tre minori. Due

delle strutture demolite a Gerusalemme Est sono state distrutte dai proprietari per evitare il pagamento di multe alle autorità israeliane.

7). L'8 agosto, forze israeliane hanno fatto irruzione nel Campo profughi di Askar (Nablus), in area B, e hanno demolito per motivi punitivi la casa di famiglia di un uomo accusato di aver ucciso due coloni israeliani nel febbraio 2023. Una famiglia composta da quattro persone, tra cui una minore, è stata sfollata. Durante la demolizione durata più di sei ore, un totale di 197 palestinesi sono rimasti feriti, tra cui 75 minori, ad opera delle forze israeliane; vedere i dettagli sopra. Dall'inizio del 2023, 16 case e una struttura agricola sono state demolite per motivi punitivi, rispetto a 14 strutture demolite in tutto il 2022 e tre nel 2021. Le demolizioni punitive sono una forma di punizione collettiva e come tali sono illegali secondo il diritto internazionale.

8). Forze israeliane hanno limitato il movimento in varie località della Cisgiordania, impedendo l'accesso di migliaia di palestinesi ai mezzi di sussistenza e ai servizi *(seguono dettagli)*.

In seguito agli attacchi a fuoco in cui sono rimasti uccisi tre israeliani, forze israeliane hanno lanciato una caccia all'uomo, comprese frequenti operazioni notturne di ricerca-arresto, ed hanno costituito checkpoint volanti a tutti gli ingressi/uscite delle città di Nablus e Hebron e dei villaggi circostanti, ostacolando il movimento dei palestinesi per almeno tre giorni. L'ingresso al villaggio di Yanun (Nablus) è stato tenuto rigorosamente chiuso per un totale di cinque giorni, senza che quasi nessuno potesse uscire. Le eccezioni erano riservate a studenti e insegnanti, i quali hanno dovuto, comunque, affrontare ritardi significativi. In due occasioni, i militari hanno consentito ai residenti, attraverso il coordinamento e per tempi limitati, l'accesso ai mercati per l'acquisto di medicinali essenziali, cibo e foraggio.

Il 9 agosto, forze israeliane hanno installato tre nuovi cancelli stradali nell'area di Al Marba'a, sulla strada che porta ai villaggi di Tell, Burin e Madama (tutti a Nablus), e hanno posizionato blocchi di cemento all'ingresso di Burin e Madama, limitando gli spostamenti di oltre 11.000 palestinesi.

Dal 14 agosto, nella città di Hebron, forze israeliane hanno chiuso due cancelli stradali lungo la strada 60, per circa quattro ore al giorno, limitando l'accesso dei palestinesi alla città di Hebron.

9). **Nella Striscia di Gaza, vicino alla recinzione perimetrale di Israele o al largo della costa, in almeno otto casi, forze israeliane hanno aperto il “fuoco di avvertimento”**. Durante questi episodi due pescatori, tra cui un minore, sono rimasti feriti e sono stati arrestati da forze navali israeliane, mentre la loro barca e le relative attrezzature sono state confiscate. Durante gli stessi episodi sono stati arrestati anche altri quattro pescatori.

10). Sempre nella Striscia di Gaza, il 21 agosto, in occasione del 54° anniversario dell’incendio della moschea di Al-Aqsa, palestinesi hanno manifestato lungo la recinzione perimetrale di Israele. Sono stati bruciati pneumatici e lanciate pietre e ordigni esplosivi verso la recinzione israeliana. Forze israeliane hanno sparato proiettili veri, proiettili di gomma e bombolette di gas lacrimogeno, ferendo 19 palestinesi, tra cui 12 minori.

Ultimi sviluppi

Questa sezione si basa sulle informazioni iniziali provenienti da diverse fonti. Ulteriori dettagli confermati saranno forniti nel prossimo rapporto.

- Il 22 agosto, ad Az Zababida (Jenin), durante un’operazione di ricerca-arresto, forze israeliane hanno sparato, uccidendo un ragazzo palestinese di 17 anni.

Note a piè di pagina

1- Vengono conteggiati separatamente i palestinesi uccisi o feriti da persone che non sono membri delle forze israeliane; ad esempio da civili israeliani o da lanci di razzi palestinesi non riusciti; così come coloro la cui causa immediata di morte o l’identità dell’autore del reato rimangono controverse, poco chiare o sconosciute. In questo periodo di riferimento, un palestinese ucciso da un colono israeliano viene conteggiato separatamente.

2- Le vittime israeliane in questi rapporti includono persone ferite mentre correvano verso i rifugi durante gli attacchi missilistici palestinesi. I cittadini stranieri uccisi negli attacchi palestinesi e le persone la cui causa immediata di morte o l’identità dell’autore rimane controversa, poco chiara o sconosciuta, vengono conteggiati separatamente.

La protezione dei dati dei civili da parte di OCHA include gli episodi avvenuti al di

fuori dei territori palestinesi occupati (oPt) solo se hanno coinvolto i residenti dei territori occupati come vittime o autori.

Associazione per la pace – Via S. Allende, 5 – 10098 Rivoli TO; e-mail: assopacerivoli@yahoo.it

Un anno difficile aspetta 1,3 milioni di studenti palestinesi che tornano a scuola

Redazione di Palestine Chronicle (PC, WAFA)

22 agosto 2023 – Palestine Chronicle

Questa settimana e la prossima più di 1,3 milioni di minori palestinesi ritorneranno a scuola in Cisgiordania, incluse Gerusalemme Est e la Striscia di Gaza.

Questo sta accadendo durante un anno tumultuoso, ha affermato Lynn Hastings, la coordinatrice residente e umanitaria delle Nazioni Unite nel territorio palestinese occupato.

“Le scuole dovrebbero essere un rifugio in cui i minori imparano, crescono e sono protetti. È dove le giovani menti sono incoraggiate a informarsi, esplorare e sviluppare tutto il loro potenziale. Ma per i minori nel territorio palestinese occupato, il 2023 è stato un anno molto brutto”, ha affermato in una dichiarazione citata dall’agenzia palestinese di notizie WAFA.

“I minori hanno perso settimane di apprendimento quest’anno come risultato di prolungati scioperi dell’UNRWA [l’agenzia dell’ONU per i rifugiati palestinesi, ndt.] e degli insegnanti in Cisgiordania, della spirale [di violenza] di maggio a Gaza e delle operazioni delle forze israeliane nei campi profughi palestinesi in Cisgiordania,” ha affermato.

“Quanto più tempo i minori perdono relativamente all’istruzione, più difficile sarà compensare e rimediare quella perdita; tutte le comunità ne sentiranno l’impatto.”

“Ma diventa sempre peggio,” ha aggiunto la coordinatrice umanitaria delle Nazioni Unite.

“Dall’inizio dell’anno 45 minori palestinesi sono stati uccisi, 35 in Cisgiordania inclusa Gerusalemme Est e altri sette nella Striscia di Gaza. In Cisgiordania il numero totale di bambini palestinesi uccisi quest’anno è quasi pari a quello dei bambini uccisi in tutto il 2022.”

Guerra contro i minorenni

La WAFA ha riferito che nei primi sei mesi del 2023 le Nazioni Unite hanno registrato più di 423 incidenti che hanno avuto un impatto sui minori palestinesi e sulla loro istruzione, incluse le forze israeliane che hanno sparato contro scuole o studenti, condotto operazioni e demolito scuole, i maltrattamenti da parte dei coloni e ritardi ai posti di controllo che hanno riguardato circa 50.000 minori.

Tre scuole sono state demolite dalle autorità israeliane negli ultimi 12 mesi, la più recente delle quali il 17 agosto, nel villaggio di Ein Samiya, solo pochi giorni prima dell’inizio del nuovo anno scolastico.

Cinquantotto altre scuole sono sottoposte a ordinanze di parziale o completa demolizione o di blocco dei lavori.

Tutti gli attori devono adempiere ai loro obblighi di proteggere i minori e di prevenire la loro esposizione ad ogni forma di violenza. L’accesso sicuro all’istruzione è un diritto fondamentale di tutti i minori e deve essere protetto e salvaguardato in tutti i momenti, e ovunque,” ha affermato Hastings.

Ha aggiunto:

“E noi, come comunità internazionale, dobbiamo fare di più per assicurare che ci siano sufficienti risorse per l’autorità palestinese e l’UNRWA, e supportare il piano per la risposta umanitaria per fornire una istruzione regolare, sicura e di alto livello a tutti i minori palestinesi.”

(traduzione dall’inglese di Gianluca Ramunno)

Rapporto OCHA del periodo 25 luglio - 7 agosto 2023

1). Nel corso di quattro attacchi, tentati o presunti attacchi, condotti in Cisgiordania e Israele da parte di palestinesi, un poliziotto israeliano è stato ucciso e otto israeliani sono rimasti feriti. Negli stessi episodi sono stati uccisi sei palestinesi, tra cui un minore e due sono rimasti feriti (seguono dettagli).

Il 25 luglio, in seguito a uno scontro a fuoco avvenuto nei pressi del cancello del Monte Garizim, nella città di Nablus, forze israeliane hanno ucciso a colpi di arma da fuoco tre palestinesi; i tre uomini avevano aperto il fuoco sui soldati da un veicolo. Non sono stati segnalati feriti o vittime tra le forze israeliane.

Il 1° agosto, nell'insediamento di Ma'ale Adummim (Gerusalemme), un palestinese ha sparato ferendo sei israeliani prima di essere ucciso da un agente di polizia israeliano fuori servizio. In seguito all'episodio, forze israeliane hanno condotto un'operazione di ricerca-arresto nella vicina Al 'Eizariya (Gerusalemme), dove viveva l'aggressore, arrestando due suoi fratelli.

Lo stesso giorno, 1 agosto, sulla strada 317, vicino all'insediamento israeliano di Shim'a, prossimo alla città di As Samu' (Hebron), forze israeliane hanno sparato a un ragazzo palestinese di 15 anni. Secondo fonti israeliane, il ragazzo aveva tentato di accoltellare due soldati israeliani che aspettavano l'autobus alla fermata vicino all'insediamento e un soldato israeliano gli ha sparato.

Il 5 agosto, a Tel Aviv, un palestinese della Cisgiordania ha sparato, uccidendo un poliziotto israeliano e ferendo altre due persone; è stato colpito e ucciso sul posto. Successivamente, le forze israeliane hanno fatto irruzione a Rummana (Jenin), da dove proveniva l'autore del reato ed hanno fatto il sopralluogo della sua casa di famiglia; secondo quanto riferito in preparazione della demolizione punitiva. Alla fine del periodo in esame, le autorità israeliane hanno trattenuto i corpi dei sei palestinesi, compreso il minore.

2). **Forze israeliane hanno ucciso sette palestinesi, tra cui due minori, in tre diverse operazioni che hanno comportato uno scontro a fuoco** (*seguono dettagli*).

Il 26 luglio, forze israeliane hanno circondato un edificio residenziale nel Campo profughi di Ein Beit el Mai a Nablus ed hanno arrestato un palestinese. È stato segnalato uno scontro a fuoco con palestinesi: un palestinese è stato ucciso e altri due, tra cui una donna, sono rimasti feriti.

Il 4 agosto, forze israeliane hanno effettuato un'operazione militare a Tulkarm e nel suo Campo profughi; le forze israeliane hanno sparato proiettili veri contro palestinesi che, secondo quanto riferito, hanno lanciato contro di loro bottiglie incendiarie. Durante tali scontri, le forze israeliane hanno sparato, uccidendo un ragazzo palestinese di 17 anni e ferendo altri due palestinesi. Il 6 agosto, un'unità sotto copertura delle forze israeliane ha sparato uccidendo tre palestinesi, tra cui un ragazzo di 15 anni; i palestinesi si trovavano all'interno del loro veicolo nei pressi di 'Arraba (Jenin). Secondo l'esercito israeliano, i tre erano in procinto di compiere un attacco armato contro israeliani. Alla fine del periodo di riferimento i corpi delle persone uccise risultavano ancora trattenuti.

Il 7 agosto, un ragazzo palestinese di 17 anni è morto per le ferite riportate il 2 agosto, quando una guardia dell'insediamento israeliano gli sparò con proiettili veri, vicino al villaggio di Silwad (Ramallah). Secondo fonti israeliane, il ragazzo palestinese aveva lanciato una bottiglia incendiaria contro l'insediamento israeliano di Ofra prima di essere ferito, con arma da fuoco, dalla guardia dell'insediamento. **Il numero di palestinesi uccisi (167) nel 2023, in Cisgiordania e in Israele, da forze israeliane, ad oggi, ha superato il numero totale di palestinesi uccisi da forze israeliane in tutto il 2022 (155); anno che aveva già registrato il maggior numero di vittime in Cisgiordania, compresa Gerusalemme Est, dal 2005.**

3). **Durante un attacco di coloni nel villaggio di Burqa (Ramallah), un colono israeliano ha sparato uccidendo un palestinese e ferendone altri due** (*seguono dettagli*).

Il 4 agosto, coloni israeliani armati sono entrati a Burqa (Ramallah) con le loro pecore. I palestinesi hanno lanciato pietre contro di loro e i coloni hanno lanciato pietre e sparato proiettili veri, provocando l'uccisione di un palestinese e il

ferimento di altri. Le forze israeliane sono arrivate sul posto e, secondo quanto riferito, hanno arrestato due coloni, compreso uno che è stato successivamente posto agli arresti domiciliari. Secondo i media israeliani, uno dei coloni arrestati è rimasto ferito. **In Cisgiordania, compresa Gerusalemme est, dall'inizio del 2023, fino al 7 agosto, coloni israeliani hanno ucciso sette palestinesi; tre delle vittime erano autori, o presunti autori, di attacchi contro israeliani.**

4). **A Qalqilya un minore palestinese è morto in un'operazione di ricerca-arresto israeliana.** Il 27 luglio, un ragazzo palestinese di 13 anni è morto per le ferite riportate dall'esplosione incontrollata di un ordigno artigianale.

5). **In Cisgiordania, durante il periodo in esame, 276 palestinesi, tra cui almeno 60 minori, sono stati feriti da forze israeliane, tra cui nove colpiti da proiettili veri.** Novantanove (99) feriti sono stati segnalati durante manifestazioni contro l'espansione degli insediamenti a Deir Istiya (Salfit) e le restrizioni di accesso all'insediamento a Kafr Qaddum (Qalqilya). Altri 21 feriti si sono verificati durante 13 operazioni di ricerca-arresto e altre operazioni condotte da forze israeliane in tutta la Cisgiordania. In altri tre casi, forze israeliane hanno ferito 118 palestinesi a Nablus e Hebron. Questi sono stati conseguenti all'intrusione di coloni israeliani, accompagnati da forze israeliane, nel villaggio di Asira al Qibliya (Nablus), e al loro ingresso nella tomba di Giuseppe nella città di Nablus e nella tomba di Othniel nell'area controllata dai palestinesi della città di Hebron. Nell'episodio registrato nel villaggio di Asira al Qibliya, coloni israeliani avevano appiccato il fuoco a terreni agricoli, provocando danni a proprietà palestinesi. I residenti palestinesi hanno lanciato pietre e le forze israeliane hanno sparato proiettili veri e lacrimogeni. Durante l'episodio registrato nella città di Nablus, si è verificato uno scontro a fuoco tra palestinesi e forze israeliane. In questa circostanza, secondo quanto riferito, forze israeliane hanno impedito ai palestinesi l'accesso alla parte orientale della città, scavando la strada e creando cumuli di terra. Nel caso occorso nella città di Hebron, i palestinesi hanno lanciato pietre e le forze israeliane hanno sparato proiettili di gomma e lacrimogeni. Venticinque feriti aggiuntivi sono stati segnalati durante due casi di demolizione a Beita (Nablus) e Al Mughayyir (Ramallah). I restanti 13 feriti palestinesi sono stati registrati quando palestinesi hanno lanciato pietre contro forze israeliane posizionate all'ingresso di Beit Ummar (Hebron) e Tuqu' (Betlemme). Complessivamente, 242 palestinesi sono stati curati per inalazione di gas lacrimogeni, nove sono stati colpiti da proiettili veri, 15 sono stati feriti da

proiettili di gomma, due da schegge, sei sono stati feriti da granate assordanti o lacrimogeni e due sono stati aggrediti fisicamente. **In Cisgiordania, dall'inizio dell'anno, un totale di 683 palestinesi sono stati feriti da forze israeliane con proiettili veri; più del doppio rispetto al periodo equivalente del 2022 (307).**

6). **In Cisgiordania sei palestinesi, tra cui un minore, sono stati feriti da coloni israeliani, e persone conosciute come coloni, o ritenute tali, hanno danneggiato proprietà palestinesi in altri 14 casi.** Ciò si aggiunge alle vittime palestinesi da parte di coloni e forze israeliane nei già citati episodi relativi a coloni (*seguono dettagli*).

Il 27 luglio, coloni, secondo quanto riferito provenienti da Sdeh Boaz, hanno aggredito fisicamente un palestinese che stava lavorando la propria terra vicino al villaggio di Al Khadr (Betlemme) e gli hanno sguinzagliato contro i loro cani che lo hanno morso.

Lo stesso giorno, il 27 luglio, un palestinese è stato aggredito fisicamente e ferito da coloni israeliani (accompagnati da forze israeliane) che hanno lanciato pietre, hanno aggredito fisicamente i residenti di Asira al Qibliya (Nablus) e hanno dato fuoco a terreni agricoli e veicoli.

Il 27 luglio, migliaia di israeliani, compresi coloni, hanno marciato attraverso la Città Vecchia di Gerusalemme, scandendo slogan anti-palestinesi, molestano i residenti e aggredendo fisicamente e ferendo un anziano palestinese. Questo è avvenuto nelle vicinanze della moschea Al Aqsa, nella Città Vecchia di Gerusalemme, in seguito alla visita del ministro israeliano della sicurezza nazionale, accompagnato da membri della Knesset e da migliaia di israeliani.

Il 28 luglio, un palestinese è rimasto ferito vicino al villaggio di Al Mughayyir (Ramallah), quando coloni israeliani hanno lanciato pietre contro il suo veicolo.

Il 4 agosto, nell'area H2 della città di Hebron, un minore palestinese è stato investito e ferito da un colono israeliano.

Lo stesso giorno, un palestinese è stato ucciso da proiettili veri (vedi sopra) e un altro ferito da schegge mentre coloni israeliani entravano nel villaggio palestinese di Burqa (Ramallah). Residenti e coloni palestinesi si sono lanciati pietre reciprocamente e coloni hanno sparato proiettili veri.

In sei episodi registrati a Umm ad Daraj (Hebron), Azzun (Qalqiliya), Burin (Nablus), Silat adh Dhahr (Jenin), Sarta (Salfit) e Ein al Hilwa (Tubas) coloni sono entrati nelle Comunità, causando danni a una struttura di sostentamento, un ricovero per animali, colture e due abitazioni; inoltre, presumibilmente, hanno rubato bestiame e serbatoi d'acqua, oltre a ferire capi di bestiame. In altri sei casi segnalati in Cisgiordania, coloni israeliani hanno lanciato pietre, danneggiando nove veicoli palestinesi.

7). Nove israeliani, tra cui una donna, sono stati feriti da palestinesi in quattro distinti episodi registrati tra la Cisgiordania e Israele (seguono dettagli).

Il 1° agosto, un palestinese ha aperto il fuoco all'interno dell'insediamento israeliano di Ma'ale Adummim e ha ferito sei coloni israeliani, prima di essere colpito e ucciso da un agente di polizia israeliano fuori servizio (vedi sopra).

Il 2 agosto, una donna israeliana è rimasta ferita e la sua auto ha subito danni, dopo che un aggressore, ritenuto palestinese, è uscito dal suo veicolo e ha sparato contro il veicolo con targa israeliana. Il 5 agosto, a Tel Aviv, un palestinese della Cisgiordania ha sparato uccidendo un poliziotto israeliano e ferendo due israeliani prima di essere colpito e ucciso sul posto.

In altri due casi registrati il 6 e il 7 agosto, vicino all'insediamento di Beit El (Ramallah) e ad Al 'Isawiya (Gerusalemme Est), palestinesi hanno lanciato pietre contro veicoli israeliani, provocando, secondo fonti israeliane, il ferimento di un israeliano e il danneggiamento di due veicoli.

8). A Gerusalemme Est e nell'Area C della Cisgiordania le autorità israeliane hanno demolito, confiscato o costretto le persone a demolire 56 strutture, comprese sei case, adducendo la mancanza di permessi di costruzione rilasciati da Israele, che sono quasi impossibili da ottenere. Di conseguenza, 23 palestinesi, tra cui 12 minori, sono stati sfollati e sono stati colpiti i mezzi di sussistenza di oltre 3.500 altri. Sei delle strutture colpite erano state fornite da donatori in risposta a una precedente demolizione nella Comunità beduina di Az Za'ayem nel governatorato di Gerusalemme, durante la quale erano state demolite un totale di 35 strutture in una unica circostanza. Cinquantatré (53) delle strutture interessate sono state demolite in Area C, compresa l'infrastruttura di un parco pubblico a servizio della Comunità di Al

Mughayyir (Ramallah). Le restanti tre strutture sono state demolite a Gerusalemme est, provocando lo sfollamento di quattro famiglie, comprendenti 16 persone, tra cui sette minori. Tutte le strutture demolite a Gerusalemme Est sono state demolite dai proprietari per evitare il pagamento di multe alle autorità israeliane.

9). Le residue famiglie di Al Baqa'a e Ras nelle Comunità di pastori di Tin nel governatorato di Ramallah hanno lasciato la loro Comunità; questo a causa della violenza dei coloni e la perdita dell'accesso ai pascoli (seguono dettagli).

In seguito alla creazione di un insediamento israeliano nella Comunità palestinese di Al Baqa'a (Gerusalemme) il 20 giugno, una delle due famiglie palestinesi rimanenti, composta da otto persone, tra cui cinque minori e una donna incinta, il 28 luglio ha lasciato la Comunità. Stessa sorte era toccata a 36 persone della stessa Comunità che, all'inizio di luglio, hanno smantellato le loro case e strutture di sostentamento, trasferendosi in un luogo più sicuro. Il 4 agosto, 12 famiglie a Ras al Tin (Ramallah) comprendenti 89 persone, tra cui 39 minori, hanno smantellato le loro strutture residenziali e di sostentamento, hanno lasciato le loro Comunità e si sono trasferite in luoghi più sicuri. Secondo le famiglie, la loro decisione era dovuta all'aumento della violenza e delle molestie da parte di coloni, seguite alla creazione di nuovi avamposti di insediamenti agricoli. I coloni si sono impadroniti di pascoli appartenenti alla Comunità e hanno piantato vigneti, riducendo l'area di pascolo necessaria ai pastori palestinesi per sostenere le proprie greggi. Nel 2022, 100 membri della stessa Comunità sono stati sfollati in circostanze simili. Circa 477 persone, tra cui 261 minori, sono partite da Ras al Tin, Wadi as Seeq, Ein Samiya e Al Baqa'a (tutte nel governatorato di Ramallah), Lifjim (Nablus) e Wedadie e Khirbet Bir al 'Idd (entrambe a sud di Hebron) tra il 2022 e il 2023, adducendo come ragioni principali la violenza dei coloni e la perdita dell'accesso ai pascoli. Di conseguenza, tre di queste sette Comunità sono state interamente svuotate, mentre nelle altre rimangono solo poche famiglie.

10). Nella Striscia di Gaza, vicino alla recinzione perimetrale israeliana o al largo della costa, in almeno 14 casi, forze israeliane hanno aperto il "fuoco di avvertimento". Questi episodi hanno interrotto il lavoro di agricoltori e pescatori. Un pescatore è rimasto ferito e due barche hanno subito danni.

11). Il 4 agosto, a Deir Al Balah, un ragazzo palestinese di 16 anni è

rimasto ferito dalla esplosione di un ordigno che stava maneggiando.

12). Il 30 luglio e il 4 agosto, nella Striscia di Gaza, migliaia di palestinesi hanno manifestato per protestare contro le interruzioni di corrente e il peggioramento della situazione economica. I manifestanti hanno lanciato pietre contro la polizia palestinese ed hanno dato fuoco a pneumatici; sono stati segnalati 12 feriti e almeno 23 persone sono state arrestate dalle Autorità de facto di Gaza. Il 1° agosto, la centrale elettrica di Gaza ha acceso la sua quarta turbina dopo che il governo del Qatar ha fornito ulteriore carburante. L'impianto elettrico è attualmente in funzione a pieno regime, con una produzione aumentata da 65 a 100 megawatt. Nel mese di luglio i blackout giornalieri hanno superato mediamente le 12 ore, a causa dell'aumento stagionale della domanda. Ciò ha gravemente condizionato la vita quotidiana e la fornitura di servizi sanitari e WASH. Secondo l'Health Cluster, l'ospedale Kamal Odwan aveva trasferito i pazienti in un'altra struttura, a causa di un guasto ai generatori di energia di riserva.

Ultimi sviluppi

Questa sezione si basa su informazioni iniziali provenienti da diverse fonti. Ulteriori dettagli confermati saranno forniti nel prossimo rapporto.

- Il 10 agosto, forze israeliane sotto copertura hanno fatto irruzione a Zawata (Nablus); ne è seguito uno scontro a fuoco con palestinesi e un palestinese di 23 anni è rimasto ucciso.

Note a piè di pagina

1 - Vengono conteggiati separatamente i palestinesi uccisi o feriti da persone che non fanno parte delle forze israeliane, ad esempio da civili israeliani o da razzi palestinesi malfunzionanti, così come quelli la cui causa immediata di morte o l'identità dell'autore rimangono controverse, poco chiare o sconosciute. In questo periodo di riferimento viene conteggiato un palestinese ucciso da un colono israeliano.

2 - Le vittime israeliane in questi rapporti includono persone che sono state ferite mentre correvano ai rifugi durante gli attacchi missilistici palestinesi. I cittadini

stranieri uccisi in attacchi palestinesi e le persone la cui causa immediata di morte o l'identità dell'autore rimangono controverse, poco chiare o sconosciute, vengono conteggiate separatamente.

La protezione dei dati dei civili da parte dell'OCHA include incidenti avvenuti al di fuori dei Territori Palestinesi Occupati

Versione Originale

Associazione per la pace - Via S. Allende, 5 - 10098 Rivoli TO; e-mail: assopacerivoli@yahoo.it

L'elefante nella stanza*

***Nota redazionale.**

Pubblichiamo questa lettera aperta inviata alle organizzazioni della comunità ebraica statunitense da più di 900 (ma il numero continua ad aumentare) accademici, intellettuali, artisti, anche rabbini. I firmatari italiani sono una dozzina, il più famoso dei quali è il professor Marcello Flores. L'intento è quello di convincere i dirigenti delle varie associazioni ebraiche a intervenire per porre fine al sostegno nei confronti del governo israeliano e all'occupazione. Ci sono alcuni aspetti particolarmente rilevanti di questa lettera. In primo luogo il fatto che vi si faccia costante riferimento al regime di apartheid imposto da Israele sui palestinesi. In secondo luogo si invita a fare pressione per impedire che gli aiuti militari USA a Israele vengano utilizzati nei territori occupati. Infine l'appello è stato firmato anche da accademici noti per le loro posizioni filo-sioniste, come David Myers, Dov Waxman, Shaul Magid, Daniel Levy e Benny Morris. Quest'ultimo è il più noto e significativo (tra l'altro è tra i primi firmatari). Morris è stato uno dei capofila della nuova storiografia israeliana, che, attraverso lo studio della documentazione presente negli archivi israeliani, ha smontato la narrazione ufficiale riguardo in particolare alla guerra del 1947-49 e alla pulizia etnica a danno dei palestinesi. In seguito però Morris ha preso posizioni anche

molto radicali a favore del progetto sionista e delle politiche nei confronti dei palestinesi. A giudicare dal suo appoggio a questo appello c'è da sperare che si sia ravveduto.

Lettera aperta

Noi, accademici e personaggi pubblici in Israele/Palestina e all'estero, richiamiamo l'attenzione sul collegamento diretto tra il recente attacco di Israele al sistema giudiziario e la sua oppressione illegale di milioni di palestinesi nei Territori palestinesi occupati. Il popolo palestinese viene privato di quasi tutti i diritti fondamentali, compreso il diritto di voto e di protesta. Affronta continue violenze: solo quest'anno, le forze israeliane hanno ucciso oltre 190 palestinesi in Cisgiordania e a Gaza e demolito oltre 590 strutture. I vigilantes dei coloni bruciano, saccheggiano e uccidono impunemente.

Senza pari diritti per tutti, in uno Stato, in due Stati o in qualsiasi altro quadro politico, c'è sempre il pericolo di una dittatura. Non ci può essere democrazia per gli ebrei in Israele finché i palestinesi vivono sotto un regime di apartheid - come lo hanno definito gli esperti legali israeliani. In effetti, lo scopo ultimo della riforma giudiziaria è quello di inasprire le restrizioni su Gaza, privare i palestinesi di uguali diritti sia oltre la Linea Verde che al suo interno, anettere più terra e operare una pulizia etnica in tutti i territori sotto il dominio israeliano a danno della loro popolazione palestinese. I problemi non sono iniziati con l'attuale governo radicale: il suprematismo ebraico è in crescita da anni ed è stato sancito dalla Legge sullo Stato Nazione del 2018.

Gli ebrei americani sono stati a lungo in prima linea nelle cause per la giustizia sociale, dall'uguaglianza razziale al diritto all'aborto, ma non hanno prestato sufficiente attenzione all'elefante nella stanza: l'occupazione di lunga data di Israele che, ripetiamo, ha prodotto un regime di apartheid. Man mano che Israele si è spostato più a destra ed è caduto sotto l'incantesimo dell'agenda messianica, omofoba e misogina dell'attuale governo, i giovani ebrei americani se ne sono progressivamente estraniati. Nel frattempo, i miliardari finanziatori ebrei americani aiutano a sostenere l'estrema destra israeliana.

In questo pressante frangente, che è anche una possibilità di cambiamento, chiediamo ai leader dell'ebraismo nordamericano - leader di fondazioni, studiosi, rabbini, educatori - di

1. Sostenere il movimento di protesta israeliano, ma invitandolo ad accogliere nel suo programma l'uguaglianza per ebrei e palestinesi all'interno della Linea Verde e nei TPO.
2. Sostenere le organizzazioni per i diritti umani che difendono i palestinesi e forniscono

informazioni in tempo reale sulla realtà vissuta di occupazione e apartheid.

3. Impegnarsi a rivedere le disposizioni educative e i programmi di studio per bambini e giovani ebrei al fine di fornire una valutazione più corretta del passato e del presente di Israele.

4. Chiedere ai leader eletti negli Stati Uniti di aiutare a porre fine all'occupazione, di impedire l'uso degli aiuti militari americani nei Territori palestinesi occupati e di porre fine all'impunità israeliana alle Nazioni Unite e in altre organizzazioni internazionali.

Basta silenzio. È il momento di agire.

Lista dei firmatari

1. Shira Klein, Associate Professor of History, Chapman University
2. Omer Bartov, Professor of Holocaust and Genocide Studies, Brown University
3. Meir Amor, Associate Professor Concordia University (ret.)
4. Lior Sternfeld, Associate Professor of History and Jewish Studies, Penn State University
5. David N. Myers, Professor of Jewish History, UCLA
6. Yair Mintzker, Professor of History, Princeton University
7. Tamir Sorek, Professor, Penn State University
8. Nitzan Lebovic, Professor of History, Apter Chair of Holocaust Studies, Lehigh University
9. Samuel Moyn, Professor, Yale University
10. Amos Goldberg, Research Institute of Contemporary Jewry, the Hebrew University of Jerusalem
11. Zach Adam, Professor Emeritus, the Hebrew University of Jerusalem
12. Sarah Stroumsa, Professor Emerita, the Hebrew University of Jerusalem
13. Daniel Blatman, Professor Emeritus, Department of Jewish History, the Hebrew

University of Jerusalem

14. Ella Segev, Associate Professor, the Hebrew University of Jerusalem
15. Ben Kiernan, Professor of History, Yale University (ret.)
16. Efraim Davidi, lecturer, Tel Aviv University
17. Yael Hashiloni Dolev, Professor, Ben-Gurion University of the Negev
18. Anat Matar, Senior Lecturer in Philosophy, Tel Aviv University
19. Dr. Noga Wolff, Independent Scholar
20. Omri Boehm, Associate Professor of Philosophy, The New School for Social Research
21. Oren Yiftachel, Professor of Geography, Ben-Gurion University of the Negev
22. Naama Meishar, Technion - Israeli Institute of Technology
23. Yael Sela, Research Associate, Moses Mendelssohn Center, Potsdam University
24. Yiftah Elazar, Senior Lecturer in Political Science, The Hebrew University of Jerusalem
25. Dudy Tzfati, Associate Professor of Genetics, The Hebrew University of Jerusalem
26. Ofer Ashkenazi, Associate Professor of History, The Hebrew University of Jerusalem
27. Sara Helman, Associate Professor, Ben Gurion University of the Negev (ret.)
28. Outi Bat-El Foux, Professor Emerita, Tel Aviv University
29. Benny Morris, Professor Emeritus, Ben-Gurion University of the Negev
30. Meron Mendel, Professor, Frankfurt University of Applied Sciences
31. Yitzhak Hen, Professor, The Hebrew University of Jerusalem
32. Ronen Segev, Professor, Ben Gurion University of the Negev
33. Uri Mor, Associate Professor, Ben-Gurion University of the Negev
34. Michael Steinberg, Professor of History, Brown University

35. Avraham Sela, Professor Emeritus, The Hebrew University of Jerusalem
36. Atalia Omer, Professor of Religion, Conflict, and Peace Studies, University of Notre Dame
37. Jung Cyrulnik Daphna, Social Worker
38. Alon Confino, Professor of History and Jewish Studies, UMass Amherst
39. Isaac Nevo, Associate Professor, Ben-Gurion University of the Negev
40. Raya Morag, Professor, The Hebrew University of Jerusalem
41. Katharina Galor, Hirschfeld Senior Lecturer in Judaic Studies, Brown University
42. Guy Stroumsa, Professor Emeritus, The Hebrew University of Jerusalem & University of Oxford
43. Dr. Tammy Razi
44. Yosi Avron, Professor Emeritus, Technion - Israeli Institute of Technology
45. Rachel Burnett, Fellow at the Y&S Nazarian Center for Israel Studies
46. Liora Halperin, Professor, University of Washington
47. Steven J. Zipperstein, Daniel E. Koshland Professor in Jewish Culture and History, Stanford University
48. Hanno Loewy, Jewish Museum Hohenems
49. Avrum Burg, Associate Professor, former speaker of the knesset, former chairman of the Jewish Agency
50. Abigail Jacobson, Associate Professor, The Hebrew University of Jerusalem
51. Susan Neiman, Director, Einstein Forum
52. David Enoch, Professor of Law and Philosophy, The Hebrew University of Jerusalem
53. Assaf Hasson, Associate Professor, Ben Gurion University of the Negev
54. David De Vries, Professor Emeritus, Department of Labor Studies, Tel Aviv University

55. Galit Hasan-Rokem, Professor Emerita, The Hebrew University of Jerusalem
56. Ron Naiweld, Centre National de la Recherche Scientifique - CNRS
57. Edouard Jurkevitch, Professor, The Hebrew University of Jerusalem
58. Sidra DeKoven Ezrahi, Professor Emerita, The Hebrew University of Jerusalem
59. David Abraham, Professor of Law, University of Miami
60. David Guggenheim, Associate Professor, Johns Hopkins University
61. Ian Balfour, Professor Emeritus, York University
62. David Feldman, Director, Birkbeck Institute for the Study of Antisemitism, University of London
63. Michael Rothberg, Professor of English, Comparative Literature, and Holocaust Studies, UCLA
64. Fareed Mahameed, Assistant Director, Center for Transboundary Water Management, The Arava Institute for Environmental Studies
65. Paul Mendes-Flohr, Professor, The University of Chicago
66. Iris Hefets, Psychoanalyst, Berlin
67. Meir Aridor, Associate Professor of Cell Biology, University of Pittsburgh
68. Elazar Barkan, Professor, Columbia University
69. Atina Grossmann, Professor of History, Cooper Union, New York
70. Dmitry Shumsky, Associate Professor of History, The Hebrew University of Jerusalem
71. Li Wai-yee, Professor of Chinese Literature, Harvard University
72. Nina Robins, Masters Student of Global Public Health, New York University
73. Hannan Hever, Professor of Jewish Studies and Comparative Literature, Yale University
74. Haim Bresheeth, Professorial Research Associate, SOAS

75. Dr. Adi Avivi
76. Avner Ben-Amos, Professor Emeritus, Tel-Aviv University
77. Oded Heilbronner, Professor of History and Cultural Studies, Hebrew University of Jerusalem
78. Ivy Sichel, Professor of Linguistics, UC Santa Cruz
79. Hilla Dayan, Lecturer, activist, Gate48 and Academia for Equality
80. Khalefah Alghanim, Graduate Student Researcher, UCLA
81. Nomi Erteschik-Shir, Professor Emerita, Ben Gurion University of the Negev
82. Ayelet Ben-Yishai, Associate Professor of English, University of Haifa
83. Margaret Olin, Senior Lecturer Emeritus, Yale University
84. Jacob Katriel, Professor Emeritus of Chemistry, Technion - Israeli Institute of Technology
85. Yuval Tal, Assistant Professor, The Hebrew University of Jerusalem
86. Stefan Rokem, Professor Emeritus, The Hebrew University - Hadassah Medical School
87. Heather Stone, Adv.
88. Uri Horesh, Senior Lecturer in Arabic Linguistics, Achva Academic College
89. Ariel Chipman, Professor of Evolutionary Biology, The Hebrew University of Jerusalem
90. Lev Grinberg, Professor Emeritus, Ben Gurion University of the Negev
91. Arie M. Dubnov, Max Ticktin Professor of Israel Studies and History, George Washington University
92. Aaron Hahn Tapper, Mae and Benjamin Swig Professor of Jewish Studies, University of San Francisco
93. Yael Poznanski, Senior Lecturer, Achva Academic College
94. Oded Bein, Postdoctoral Researcher, Princeton University

95. Tamar Katriel, Professor Emerita, University of Haifa
96. Tal Bruttman, Researcher, Paris Cergy Université
97. Marcello Flores, Professor, University of Siena (ret.)
98. Nurit Peled Elhanan, Lecturer, David Yellin Academic College of Education
99. Rela Mazali, Writer, Independent Scholar, Activist
100. Daniel Lieberman, Professor, Harvard University
101. Froma Zeitlin, Professor Emeritus of Classics and Comparative Literature, Princeton University
102. Adi M. Ophir, Professor Emeritus, Tel Aviv University
103. Hasia Diner, Professor Emeritus of American Jewish History, New York University
104. David Zonsheine, Former chairperson of B'Tselem and Courage to Refuse
105. Dr. Sigal Yawetz, Assistant Professor of Medicine, Harvard Medical School
106. Dr. Dan Eshet, Salem State University
107. Yuri Pines, Professor, The Hebrew University of Jerusalem
108. Avigail Arnheim, Musical Director
109. Dr. Theodor Bughici
110. Robert A. Slayton, Professor Emeritus, Chapman University
111. Diana Kormos Buchwald, Professor of History, Caltech
112. Ronald Zweig, Taub Professor of Israel Studies (Emeritus), New York University
113. Itzik Goldberger, Adjunct Professor, Saint Mary's College
114. David M. Mittelman, Assistant Professor of Portuguese, United States Air Force Academy (personal speech, not a statement on behalf of the U.S. Government or any agency)

115. Yael Niv, Professor of Psychology and Neuroscience, Princeton University
116. Ze'ev Rosenkranz, Senior Editor, California Institute of Technology
117. Eyal Landman, Architect and Masters Student, Bezalel Academy of Arts and Design
118. Hannah Safran, Haifa Feminist Research Center
119. Bennett Simon, Clinical Professor of Psychiatry, Emeritus, Harvard University
120. Marion Kaplan, Professor Emerita of Modern Jewish History, New York University
121. Dr. Ira Avneri, Tel Aviv University and the Hebrew University of Jerusalem
122. Renee Poznanski, Professor Emerita, Ben Gurion University of the Negev
123. Mark Roseman, Distinguished Professor, Indiana University Bloomington
124. Lawrence Baron, Emeritus Professor, San Diego State University
125. Joseph Zernik, Human Rights Alert NGO
126. Ran Zwigenberg, Associate Professor of Asian Studies, History, and Jewish Studies, Penn State University
127. Phyllis Albert, Local Affiliate, Center for European Studies. Harvard University
128. Allon M Klein, Associate Professor, Harvard Medical School
129. Einor Cervone, Associate Curator, Denver Art Museum
130. Anjuska Weil, former member of parliament, Canton of Zurich
131. Ranen Omer-Sherman, Endowed Chair of Jewish Studies, University of Louisville
132. Yair Wallach, Reader in Israeli Studies, SOAS, University of London
133. Ron Barkai, Professor, Tel Aviv University
134. Rogers Brubaker, Professor of Sociology, UCLA
135. Liron Mor, Associate Professor, UC Irvine
136. Mordechai Feingold, Van Nuys Page Professor of History of Science and the

Humanities, Caltech

137. Roberta Apfel, Associate Professor, Harvard Medical School
138. Judith Zeitlin, William R. Kenan, Jr Professor, University of Chicago
139. Carolyn Dean, Professor, Yale University
140. Kenneth B. Moss, Professor, University of Chicago
141. Helaine Blumenthal, Ph.D.
142. Ziva Galili, Emerita Distinguished Professor, Rutgers University
143. Nili Gesser, Postdoctoral Fellow, Drexel University
144. Ian Barnard, Professor of Rhetoric and Composition, Chapman University
145. Shaul Magid, Professor of Jewish Studies, Dartmouth College
146. Aneil Rallin, former Associate Professor of Rhetoric and Composition
147. Hagit Borer, Professor, Queen Mary University of London
148. Tamar Barkay, Lecturer, Tel Hai College
149. Avner Cohen, Professor, Middlebury Institute of International Studies at Monterey
150. Renate Bridenthal, Emerita Professor, The City University of New York
151. Nadav Amir, postdoctoral fellow, Princeton University
152. Eyal Sivan, Filmmaker, Independent scholar, essayist
153. Omer Tamuz, Professor of Economics and Mathematics, Caltech
154. Ruvik Horesh, Professor (retired)
155. Dr. Liat Tsuman, Psychoanalytic Candidate, New York University
156. Zamir Shatz, artist
157. Reshef Agam-Segal, Associate Professor, Virginia Military Institute

158. Wu Hung, Professor, University of Chicago
159. Ori Yehudai, Associate Professor of History, The Ohio State University
160. Snait Gissis, Researcher & Teacher, Tel Aviv University
161. Teddy Fassberg, Tel Aviv University
162. Dr Moshe Behar, Herzlia/Manchester
163. Lisa Leitz, Delp-Wilkinson Professor of Peace Studies, Chapman University
164. Sahar Bostock, PhD candidate, Columbia University
165. Nomi Stolzenberg, Professor of Law, University of Southern California
166. Janice Hamer, composer, Visiting Associate Professor, Swarthmore College (retired)
167. Derek Penslar, William Lee Frost Professor of Jewish History, Harvard University
168. Sherry Gorelick, Professor Emerita, Rutgers University
169. Ariela Gross, Distinguished Professor, UCLA School of Law
170. Mira Sucharov, Professor of Political Science, Carleton University
171. Katya Frischer, MD
172. Irena Klepfisz, Barnard College, (retired)
173. J.S.Varsano, Doctor of Veterinary Medicine
174. Ruti Margalit, Visiting Professor, Hadassah Medical School, The Hebrew University of Jerusalem
175. Amanda Bloom, Physician Associate (retired)
176. Allon Pratt, Teacher, Jewish Theological Seminary (retired)
177. Shai Haran, Professor, Technion - Israeli Institute of Technology
178. Orly Benjamin, Professor, Bar Ilan University
179. Aviva Halamish, Professor, The Open University of Israel

180. Yofi Tirosh, Associate Professor, Faculty of Law, Tel Aviv University
181. Rachel Zelnick-Abramovitz, Professor, Tel Aviv University (retired)
182. Avi Rubin, Associate Professor, Ben-Gurion University of the Negev
183. Daniel DeMalach, Lecturer, Sapir Academic College
184. Gila Svirsky, Former CEO, New Israel Fund in Israel
185. Rivka Nir Grinshtein, Lecturer, The Open University of Israel
186. Haggai Ram, Professor of History, Ben-Gurion University of the Negev
187. Elchanan Reiner, Professor Emeritus, Tel Aviv University
188. Harvey Goldberg, Professor Emeritus, The Hebrew University of Jerusalem
189. Rotem Tellem MD, Tel Aviv Medical Center, Tel Aviv University
190. Frances Tanzer, Rose Professor of Holocaust Studies and Jewish Culture, Clark University
191. Rotem Geva, Lecturer, The Hebrew University of Jerusalem
192. Avihay Dorfman, Professor of Law, Tel Aviv University
193. Gilad Sharvit, Assistant Professor, Towson University
194. Rachman Chaim, Associate Professor, Technion - Israeli Institute of Technology (retired)
195. Celia Wasserstein Fassberg, Professor Emerita, The Hebrew University of Jerusalem
196. Amal Jamal, Associate Professor of Political Science, Tel Aviv University
197. Shiri Regev-Messalem, Associate Professor, Bar Ilan University
198. Chana Kronfeld, Professor of the Graduate School and Prof. Emerita, University of California, Berkeley
199. Anat Ascher, Lecturer and Course Coordinator in Philosophy, The Open University of Israel

200. Roe Kibrik, Researcher, The Hebrew University of Jerusalem
201. Anat Keidar, Social Worker
202. Natalie Davidson, Senior Lecturer, Buchman Faculty of Law, Tel Aviv University
203. Dr. Chemi Shiff, Head of Research, Emek Shaveh
204. Efrat Eizenberg, Associate Professor, Technion - Israeli Institute of Technology
205. Maxim Reider, Journalist/Photographer
206. Goren Hilit, Psychologist
207. Orr Comay, PhD, Tel Aviv University
208. Claude Stern, Lawyer, former Stanford DCI 2020 cohort member
209. Dr. Suzy Ben Dori
210. Gina Ben David, Performance Artist
211. Dr. Chen Misgav, The Open University of Israel
212. Yoav Di-Capua, Professor of History, The University of Texas at Austin
213. Mr. Gilad Melzer, Beit Berl College
214. Maayan Padan, PhD Student, Bar Ilan University, Adjunct Lecturer, Ben-Gurion University of the Negev
215. Jennifer Robertson, Professor Emerita, University of Michigan
216. Yehouda Shenhav-Shahrabani, Professor Emeritus, Tel Aviv University
217. Alma Itzhaky, research fellow, Leibniz Center for Literary and Cultural Research, ZfL Berlin
218. Itamar Haritan, PhD Student, Cornell University
219. Amnon Raz-Krakotzkin, Professor, Ben-Gurion University of the Negev
220. Sagit Mor, Associate Professor, Faculty of Law, University of Haifa

221. Rachel Kallus, Professor Emerita, Technion - Israeli Institute of Technology
222. Ophira Gamliel, Lecturer in South Asian Religions, University of Glasgow
223. Alon Marcus, Teaching faculty member, The Open University of Israel
224. Ido Roll, Associate Professor and Deputy Senior Vice President, Technion - Israeli Institute of Technology
225. Erica Weitzman, Associate Professor, Northwestern University
226. Simon Levis-Sullam, Ca' Foscari University of Venice
227. Raz Chen Morris, Associate Professor, The Hebrew University of Jerusalem
228. Chen Bram, Research Fellow, Truman Institute, The Hebrew University of Jerusalem
229. Matityaho Shemoeloff, Author and poet
230. Gideon Freudenthal, Professor Emeritus, Tel Aviv University
231. Uri Ram, Professor Emeritus, Ben-Gurion University of the Negev
232. Roi Ball, Historian, University of Münster
233. Edith Lutz, PhD in Jewish Studies
234. David Winizki, MD, Zürich
235. Marcelo Svirsky, University of Wollongong, Australia
236. Chamutal Eitam, Humanitarian advisor MSF - Médecins Sans Frontières
237. Michal Kaiser-Livne, Psychoanalyst, Berlin
238. Na'ama Rokem, Associate Professor, University of Chicago
239. Jenna M Gibbs, Associate Professor of History, Florida International University
240. Ruth Luschnat, case worker, Berlin
241. Rafi Greenberg, Professor, Archaeology, Tel Aviv University
242. Jeff Peck, Professor and Dean, City University of New York (retired)

243. Eran Fisher, Associate Professor, The Open University of Israel
244. Ruth Fruchtman, Writer and Journalist, Berlin
245. Leah Gruenpeter Gold, PhD candidate, Tel-Aviv University
246. Jonathan Zeitlin, Distinguished Faculty Professor of Public Policy and Governance Emeritus, University of Amsterdam
247. Dr. David Senesh, senior clinical psychologist
248. Betty Amstutz Gerson, teacher and writer (retired)
249. Hadas Shintel, Lecturer in Psychology, College of Law and Business, Ramat Gan
250. Yossi Dahan, Associate Professor, College of Law and Business, Ramat Gan
251. Miriam Victory Spiegel, Family Therapist, Zürich
252. Yoav Beirach, Post-Doctoral Research Fellow, Technion - Israel Institute of Technology
253. Jeffrey B Cooper, Professor Emeritus, Harvard Medical School
254. Hadassah Danit O'Reilly, Independent Scholar of Holocaust and Genocide
255. Naomi Tauber, Clinical psychologist
256. Patrick Barnard, Journalist
257. Chiara Adorisio, Associate Professor of Philosophical Anthropology, La Sapienza University
258. Shaul Mitelpunkt, Department of History, University of York
259. Nadav Assor, Associate Professor of Art, Connecticut College
260. Dorit Peleg, writer
261. Hagar Dror Maliniek, Clinical Psychologist
262. Naomi Weiner, Professor, David Yellin Academic College

263. Amir Locker-Biletzki, Independent Scholar
264. Paul Osman, Associate Professor, Harvard University
265. Kobi Peterzil, Professor, University of Haifa
266. Geri Müller, President, Association Swiss Palestine, Baden, Switzerland
267. Lily Koliner, PhD student, The Hebrew University of Jerusalem
268. Sharon Peled, Candidate, The Institute For Psychoanalytic Training And Research, NY
269. Dr. Lia Eshet, Family physician
270. Jill Hamberg, Retired Assistant Professor, State University of New York, Empire State University
271. Ian Lustick, Bess W. Heyman Professor Emeritus, University of Pennsylvania
272. Tahel Gover, Academic Librarian, University of Haifa
273. Hadar Ahuvia, Choreographer, Rabbinical Student, Hebrew College
274. Robert Cohen, Writer
275. Nira Yuval-Davis, Professor Emeritus, University of East London
276. Neta Stahl, Associate Professor, Johns Hopkins University
277. Sasha Senderovich, Associate Professor of Slavic and Jewish Studies, University of Washington Seattle
278. Helena Desivilya Syna, Professor Emerita, Yezreel Valley College
279. Aram Ziai, Professor in Political Science, University of Kassel
280. Dan W Wasserman, Graduate student, Bar-Ilan University
281. Yanay Israeli, Assistant Professor, University of Michigan
282. Michael Stanislawski, Nathan J. Miller Professor of History, Columbia University
283. Clement Segal, Middle-Eastern Studies, Science Po Grenoble

284. Barry Cohen, Associate Dean, Ying Wu College of Computing, New Jersey Institute of Technology (retired)
285. Tova Benjamin, PhD Candidate, New York University
286. Vanessa Tor, Theater Director
287. Mikhal Dekel, Distinguished Professor, City College of New York
288. John P Pittman, Associate Professor, John Jay College of Criminal Justice, City University of New York
289. Joshua Schreier, Professor of History, Vassar College
290. Susan Shapiro, Associate Professor, University of Massachusetts Amherst
291. Alana M. Vincent, Associate Professor, History of Religion, Umeå University
292. Joshua Shanes, Professor, College of Charleston
293. Michael G Levine, Professor, Rutgers University
294. Allison Mickel, Associate Professor of Anthropology, Lehigh University
295. Jonathan Buchsbaum, Professor Emeritus, Media Studies, Queens College, City University of New York
296. Dan Simon, Professor of Law and Psychology, University of Southern California
297. Avner Baz, Professor, Tufts University
298. Mordehai Amihai Bivas, Ambassador (retired)
299. David Haig, Professor, Harvard University
300. Rachel Kapeliuk Azgad, Psychoanalyst
301. Avivit Ballas Baranes, Artist and Lecturer
302. Clifford Kulwin, Rabbi Emeritus, Temple B'nai Abraham, Livingston, NJ
303. Dor Yaccobi, PhD Candidate, Tel Aviv University

304. Nathaniel Berman, Professor, Religious Studies, Brown University
305. Sam Fleischacker, LAS Distinguished Professor, University of Illinois at Chicago
306. Avner Wishnitzer, Professor of Middle Eastern History, Tel Aviv University
307. Vardit Rispler-Chaim, Associate Professor, University of Haifa (retired)
308. Anita Bardin, Director, Shiluv Family Therapy Institute (retired)
309. Philip Prinz, Professor Emeritus, San Francisco State University
310. Dr. Einat Davidi, Senior Lecturer, University of Haifa
311. Rivka Ribak, Associate Professor, Department of Communication, University of Haifa
312. Dr. Lian Malki-Schubert
313. Joy Ladin, Writer and teacher
314. Margaret Schabas, Fellow of the Royal Society of Canada, Professor, University of British Columbia
315. Robert Weinberg, Professor of History, Swarthmore College
316. Gal Gvili, Associate Professor, McGill University
317. Tamar Shochat, Professor, University of Haifa
318. Nora North, NYC Department of Education (retired)
319. Anat Prior, Associate Professor, Faculty of Education, University of Haifa
320. Frances Geteles, Professor Emerita, City College, NY
321. Anna Gutgarts, Research Member, University of Haifa
322. David Hall, Illustrator
323. Edna Gorney, Lecturer, Haifa University (retired)
324. Alan Tansman, Professor, University of California, Berkeley
325. Paula Varsano, Professor, University of California, Berkeley

326. Dr Yohai Hakak, Senior Lecturer, Brunel University London
327. Michael Sfard, Human Rights Lawyer
328. Ayla Matalon, Former Lecturer, Technion MBA Program
329. Linda Diermar, Professor Emerita, University of Massachusetts
330. Pamela Burdman, Executive Director, Just Equations
331. Dorit Avnir, Doctor of Arts, Art Therapist
332. Ruth Ben-Artzi, Associate Professor of Political Science, Providence College
333. Pini Herman, Past Research Associate Professor, University of Southern California
334. Rawia Aburabia, Assistant Professor of Law, Sapir Academic College
335. Danny Rubinstein, Journalist and author
336. Dorit Barchana-Lorand, Kibbutzim College of Education and the Arts
337. Naftali Kaminski, Professor of Medicine, Yale University
338. Natasha Gordinsky, Senior lecturer, University of Haifa
339. Brigitte Hahn, Technion-Israel Institute of Technology
340. Shelley Berlowitz, PhD, Alumna University of Konstanz
341. Zur Shalev, Professor, University of Haifa
342. Sheer Ganor, Assistant Professor, University of Minnesota, Twin Cities
343. Leon Duveen, Chair Lib Dems (UK) for Peace in the Middle East
344. Elisabeth Goldwyn, Professor, Haifa University
345. Patrick Macklem, Professor Emeritus of Law, University of Toronto
346. Shir Alon, Assistant professor, the University of Minnesota
347. Ori Goldberg, Assistant Professor, Reichman University

348. Nadjé Al-Ali, Professor of Anthropology and Middle East Studies, Watson Institute for International & Public Affairs
349. Marc Caplan, (APL) Professor, Heinrich-Heine University
350. Batja P. Guggenheim-Ami, Professor emeritus, FHSB St.Gall Switzerland
351. Menachem Elimelech, Professor, Yale University
352. Laura Levitt, Professor of Religion, Jewish Studies, and Gender, Temple University
353. Moshe Zuckermann, Professor of History and Philosophy, Tel Aviv University
354. Alessandro Treves, Professor, SISSA, Trieste
355. David Blanc, Professor of Mathematics, University of Haifa
356. Jeremiah Riemer, former Assistant Professor, Johns Hopkins School of Advanced International Studies
357. Edy Kaufman, Professor, M.A. Peace and Conflict Management, University of Haifa
358. Elly Levy, Attorney
359. Mark Fichman, Associate Professor Emeritus, Carnegie Mellon University
360. Cara Rock-Singer, Assistant Professor, UW Madison
361. Iris Kaminski, Environmental Scientist, New Haven
362. Michael Hiller, Former board member, GrundrechtKomitee (Committee for Basic Rights)
363. Andras Hamori, Professor Emeritus, Princeton University
364. Sandro Ventura, Psychiatrist
365. A. Kedem, PhD student, Hifa University
366. Seth Schwartz, Professor of History and Classics, Columbia University
367. Ellen Weiss, Children's book author

368. Nir Friedman, Professor, The Hebrew University of Jerusalem
369. Steve Fassberg, Professor of Hebrew Language, The Hebrew University of Jerusalem
370. Amos Laor, Labor union lawyer
371. Dennis Jett, Professor, Penn State University
372. Benny Miller, Professor of International Relations, Haifa University
373. Itamar Shachar, Assistant Professor of Sociology, Hasselt University
374. Or Simovitch, Arts Educator
375. Ran Shauli, Faculty member, Bar Ilan University
376. Marcos Silber, Associate Professor, Department of Jewish History, University of Haifa
377. Alice Robinson, Psychotherapist
378. Israel Charny, Professor of Psychology Hebrew University (retired)
379. Uri Amir Koren, PhD student, Rutgers University
380. Itamar Kastner, Senior Lecturer, University of Edinburgh
381. Gil Gambash, Professor, University of Haifa
382. Mark Siegel, Professor, Yale University
383. Richard Strier, Professor Emeritus, University of Chicago
384. Sigall Horovitz, Faculty of Law, Hebrew University of Jerusalem
385. Candice Breitz, Professor, HBK Braunschweig, Germany
386. Mabel Stilman Kolesas, Librarian
387. Ram Reshef, Senior lecturer, University of Haifa
388. Dr. Barbara Landau, Lawyer, Psychologist, Mediator, Co-founder J-Link International Network & Co-Chair Canadian Association of Jews and Muslims
389. Baruch Eitam, Associate Professor, University of Haifa

390. Marianne Hirschberg, Professor, Faculty of Human Sciences, University of Kassel, Germany
391. Claire Bergen, Rabbinic Student, International Institute for Secular Humanistic Judaism
392. Sandra Meiri, Senior Lecturer Emerita, The Open University of Israel
393. Zackary Berger, Associate Professor of Medicine, Johns Hopkins School of Medicine, Core Faculty, Johns Hopkins Berman Institute of Bioethics
394. Igal Ezraty, Jaffa Theatre Director
395. Michal Kofman, Associate Professor (Term) of sociology, University of Louisville
396. Avraham Oz, Professor, University of Haifa
397. Jacob Nissim, Adv.
398. Sima Godfrey, Associate Professor Emerita, University of British Columbia
399. David Harel, Professor, The Weizmann Institute, and President, Israel Academy of Sciences and Humanities
400. Rabbi Chaim Seidler-Feller, UCLA
401. Enzo Traverso, Professor of History and Romance Studies, Cornell University
402. Richard Levy, Labor and Civil Rights Attorney
403. Andrew F. Jones, Professor of Chinese, University of California, Berkeley
404. James Young, Distinguished Professor Emeritus, University of Massachusetts Amherst
405. Merav Amir, Senior Lecturer of Human Geography, Queen's University Belfast
406. Umit Kurt, Professor, University of Newcastle
407. Michelle Shwartz, Teacher (retired)
408. Kenneth Kotovsky, Professor Emeritus, Carnegie Mellon University
409. Paul Scham, Associate Research Professor, University of Maryland

410. Y. L. Al-Sheikh, Palestinian-American Member of Democratic Socialists of America
411. Nell Hirschmann-Levy, Esq., lawyer
412. Joel Beinin, Donald J. Mclachlan Profesor of History, Emeritus, Stanford University
413. Sheryl Nestel, Affiliated Scholar, New College, University of Toronto
414. Mical Raz, Professor of History and Clinical Medicine, University of Rochester
415. Max Finkel, Masters of Israel Studies, Brooklyn Law School
416. Ariel Katz, Associate Professor, Faculty of Law, University of Toronto
417. Max Lahn, PhD Student, University of Michigan
418. Sara Roy, Center For Middle Eastern Studies, Harvard University
419. Sadu Nanjundiah, Professor of Physics, Chaudhary Charan Singh University
420. Martha Schoolman, Associate Professor of English, Florida International University
421. Lawrence Davidson, Professor Emeritus, West Chester University
422. Audrey Macklin, Professor of Law, University of Toronto
423. Cedric Cohen-Skalli, Senior Lecturer, The University of Haifa
424. Schneur Newfield, Assistant Professor, Borough of Manhattan Community College, City University of New York
425. Miriam Zucker, Researcher, Adjunct Professor, York University
426. Dr. Andrea Siegel, Jewish Studies Scholar, Chaplain, Psychotherapist
427. Ruth Fallenbaum, PhD
428. Yaron Klein, Associate Professor, Carleton College
429. Ido Bermanis, DMD
430. Dorothy Burlage, Clinical Psychologist
431. Melissa F. Weiner, Professor Of Sociology, College of The Holy Cross

432. Marcia Newfield, Adjunct Lecturer, Professional Staff Congress, City University of New York (retired)
433. Nancy Burke, Core Faculty, Past President, Chicago Center for Psychoanalysis
434. Deborah Dwork, Director Of The Center For The Study of The Holocaust, Genocide, And Crimes Against Humanity, Graduate Center—City University of New York
435. Ayalah Shapiro Bivas, Psychoanalyst, Contemporary Freudian Society
436. Dr. Orna Kenan, Lecturer, UCLA (retired)
437. Deborah Cowen, Professor, University of Toronto
438. Sherman Teichman, Founding Executive Director Emeritus, Institute for Global Leadership, Tufts University
439. Mauro Saccol, PhD, University of Genoa
440. Jeremy Ginges, Professor, London School of Economics And Political Science
441. Yulia Gilich, PhD
442. Zachary Braiterman, Professor, Syracuse University
443. Marc Gopin, James Laue Professor, George Mason University
444. Yaakov Lipsker, PhD Candidate, Jewish Theological Seminary
445. Yoav Duman, Professor, Green River College
446. Sirmichael T. Cianci, Research Fellow, Johns Hopkins University SAIS
447. Nir Arielli, Associate Professor, University of Leeds
448. Menashe Anzi, Professor, Ben-Gurion University
449. Karin Loevy, manager JSD Program at New York University School of Law, Researcher at the Institute for International Law and Justice, New York University School of Law
450. Alma Ganihar, Writer

451. Samir L. Iranee, MBA, Sprachen-Unterricht In Frankfurt Am Main
452. Henry Reichman, Professor Emeritus of History, California State University, East Bay
453. Revital Madar, Research Fellow, European University Institute
454. Dana Arieli, Professor, Holon Institute of Technology
455. Oded Ezer, Professor, Design Faculty, Holon Institute of Technology
456. Emily Sun, Associate Professor, Barnard College
457. Anat Katsir, Professor, Bezalel Academy of Arts & Design Jerusalem
458. Hazem Malhas, Engineer and Activist in Protecting Natural and Human Heritage
459. Yoav Shemer-Kunz, PhD, Political Scientist, University of Strasbourg
460. Tal Nahari, PhD Student, The Hebrew University of Jerusalem
461. Avinoam J. Stillman, Doctoral Candidate, Freie Universität Berlin, Founding Editor of Blima Books
462. Willi Goetschel, Professor, University of Toronto
463. Dr. Shlomi Ravid, Executive Director, The Center for Jewish Peoplehood Education
464. Motti Regev, Professor, The Open University of Israel
465. Ido Nahari, Editor, Arts of The Working Class
466. Gaby Belz, Founding Member, Jewish Voice for Democracy and Justice In Israel/Palestine
467. Gwyn Daniel, Psychotherapist and Trainer
468. Jonathan Preminger, Faculty, Cardiff University
469. Elad Lapidot, Professor, The University of Lille
470. Ilan Pappé, Professor, University of Exeter, UK
471. Nora Rubel, Associate Professor, University of Rochester

472. Stav Zeitouni, Doctoral student, New York University
473. Amnon Beeri-Sulitzeanu, CO-CEO, The Abraham Initiatives
474. Avner Giladi, Professor Emeritus, University of Haifa
475. Brooke Maddux, PhD Candidate, Université de Reims, France
476. Carola Mathers, Jungian Analyst
477. David Bollag, MD
478. Avi Shlaim, Professor Emeritus, The University of Oxford
479. Clea McNeely, Research Professor, University of Tennessee
480. Jochi Weil-Goldstein, Ina Autra Senda - Swiss Friends of Combatants for Peace
481. Hadas Reshef, PhD Student, Freie Universität Berlin
482. Rabbi Jeanette Friedman Sieradski, Publisher, The Wordsmithy LLC.
483. Larisa Fialkova, Associate Professor, Dept. of Hebrew and Comparative Literature, University of Haifa
484. Nerina Cecchin, PhD
485. Yonatan Sagiv, Research Associate, SOAS University, London
486. Steven Knoblauch, Adjunct Associate Clinical Professor, New York University Postdoctoral Program in Psychotherapy and Psychoanalysis
487. Yaudat Mustafa, Professional Engineer
488. Eleanor Roffman, Professor Emerita, Lesley University
489. Rivka Jaussi, Poetess
490. Guy Levi, Learning Innovation Expert
491. Mardge Cohen MD, Boston Health Care for the Homeless Program
492. Marina Calculli, PhD, Columbia University and Leiden University

493. Gilad Halpern, Journalist, Broadcaster, Media Historian
494. Dallas R. Scouton, PhD, Brandeis University
495. Ofer Tur-Sinai, Senior Lecturer, Faculty of Law, Ono Academic College
496. Derek Brian Gripper, Artist, Researcher, Lecturer of Maths Education
497. Nadia Zeldes, Senior Researcher, Ben-Gurion University of the Negev
498. Miryam Segal, Associate Professor, Queens College and the City University of New York Graduate Center
499. Dror Feiler, Chairperson for European Jews for a Just Peace
500. Suzanne Kallala, Lecturer, College of North West London
501. Charles Weed, Professor Emeritus, Keene State College
502. Amira Katz, Faculty Emeritus of the Department of Asian Studies, Hebrew University of Jerusalem
503. Shachar Pinsker, Professor, University of Michigan
504. Phyllis Ewen, Artist
505. Jan Gross, Professor of History Emeritus, Princeton University
506. Rebecca Lesses, Associate Professor of Jewish Studies, Ithaca College
507. Dirk Moses, Professor, City College of New York
508. Elizabeth Berger MD, Associate Clinical Professor, George Washington University
509. Antony Lerman, Senior Fellow, Bruno Kreisky Forum for International Dialogue
510. Liat Naeh, Academic and Writer
511. Rochelle Tobias, Professor of German, Johns Hopkins University
512. Peter Rachleff, East Side Freedom Library
513. Ofer Shinar Levanon, PhD

514. David Rohrlich, Professor, Boston University
515. Paul Cotton, Physician (retired)
516. Ghislaine Boulanger, Psychologist and Psychoanalyst
517. Arturo Marzano, Associate Professor, University of Pisa
518. Dov Waxman, Rosalinde and Arthur Gilbert Foundation Professor of Israel Studies, UCLA
519. David Laibman, Professor Emeritus of Economics, Brooklyn College and City University of New York
520. Aryeh Cohen, Professor, American Jewish University
521. Jerome Bourdon, Professor, Tel Aviv University
522. Shana Sippy, Associate Professor of Religion, Centre College
523. Judith Gerson, Professor Emerita, Rutgers University
524. Michal Aviad, Professor, Tel Aviv University
525. Rabbi Michal Morris Kamil, Community Rabbi
526. David Biale, Distinguished Professor Emeritus, UC Davis
527. Ezequiel Kopel, Journalist and Author
528. Magali Sarfatti Larson, Professor Emerita of Sociology, Temple University
529. Miriam Eliav-Feldon, Professor, Tel Aviv University
530. Irene Gendzier, Professor, Boston University (retired)
531. Orli Avi-Yonah, PhD, Lecturer on Psychiatry, Harvard Medical School
532. Jordan Pollack, Professor, Brandeis University
533. Nitsan Chorev, Professor of Sociology and International and Public Affairs, Brown University

534. Teresa Bailey, Consultant and Child and Adolescent Psychotherapist
535. Karen Klein MD, Physician
536. Nancy Stern, Professor, City College of New York, City University of New York
537. Elsa Auerbach, Professor Emerita, University of Massachusetts Boston
538. David Wakstein, Artist
539. Galit Weidman Sassoon, PhD
540. Leah Cohen, Barrett Professor of Creative Writing, College of the Holy Cross
541. Osvaldo Golijov, Professor of Music, College of the Holy Cross
542. Anna Koch, Teaching Fellow, School of Slavonic and East European Studies, University College London
543. Dana Grabelsky, Doctoral Candidate in Philosophy, City University of New York Graduate Center
544. Yitzhak Melamed, Professor of Philosophy, Johns Hopkins University
545. Irwin Ford Rosenfarb, Professor, Alliant International University
546. Amy Pett, PhD
547. Joshua Gritz, Graduate Architecture Student, Parsons School of Design
548. Hannah Pollin-Galay, Senior Lecturer, Tel Aviv University
549. Kevin Avruch, Professor Emeritus, George Mason University
550. Alexander Elinson, Associate Professor, Hunter College, City University of New York
551. Michelle Golden, Special Educator
552. Ella Levitt, Independent Art Theorist
553. Maya Herman, Sociology PhD Student, New School for Social Research
554. Adele Diamond, Canada Research Chair Tier 1 and Professor, University of British

Columbia

555. Marianne Hirsch, Professor Emerita, Columbia University
556. Anna Bikont, Writer
557. Hagar Salamon, Professor, Hebrew University of Jerusalem
558. Diane L. Wolf, Professor Emerita of Sociology, UC Davis
559. John Torpey, Presidential Professor of Sociology and History, Graduate Center, City University of New York
560. Ben Ratskoff, Assistant Professor of Modern Jewish History and Culture, Hebrew Union College-Jewish Institute of Religion
561. Jean-Marc Dreyfus, Professor, The University of Manchester (UK)
562. Christine Pagnouille, Honorary Senior Lecturer, the University of Liège
563. Michael Meranze, Professor of History, UCLA
564. Benjamin Carter Hett, Professor of History, Hunter College and the Graduate Center, City University of New York
565. Anna Hájková, Associate Professor, University of Warwick
566. Helen Deutsch, Professor of English, UCLA
567. Galand Pierre, Professor of Universités ULB (retired)
568. Sander Gilman, Professor Emeritus, Emory University
569. Dr. Michele Klein, Independent Scholar
570. Noah Asher Golden, Associate Professor of Teacher Education, California State University, Long Beach
571. Dean Strachan, PhD Candidate, University of Chicago
572. Sofya Aptekar, Associate Professor, City University of New York, School of Labor and Urban Studies

573. Heather Formaini, Psychoanalyst, Lucca, Italy
574. Vincent Wertz, Professor, Université catholique de Louvain
575. Katie Gentile, Professor of Interdisciplinary Studies, John Jay College of Criminal Justice, City University of New York
576. Darryl E. Brock, PhD
577. Dagmar Herzog, Professor of History, Graduate Center, City University of New York
578. Peter Beinart, Professor, City University of New York
579. Kathryn Russell, Professor Emerita, State University of New York Cortland
580. Katharine Baker, PhD, Bowen Center for the Study of the Family
581. Patrick Italiano, Researcher, University of Liege
582. Victoria Sanford, Lehman Professor of Excellence, Lehman College and the City University of New York Graduate Center
583. Jillian Rogin, Associate Professor, University of Windsor
584. Aaron Kreuter, Assistant Professor, Trent University
585. Daniel Bertrand Monk, Professor, Colgate University
586. Jason Appt, Instructor, Naropa University
587. Jess Salomon, Comedian
588. Francesca Zorzetto, Journalist & Blogger
589. Elissa Bemporad, Professor of East European Jewish History and the Holocaust, City University of New York
590. Francesca Gorgoni, Post-Doctoral, Inalco University, France
591. Freddie Rokem, Professor Emeritus, Tel Aviv University
592. Karsten Struhl, Adjunct Professor, New School for Public Engagement

593. Steven Beller, Historian, Washington DC
594. Molly Schiffer, PhD Student, Northwestern University
595. Tom Weiner, retired 6th grade teacher, Smith College Campus School
596. A. Joseph Layon, MD, Professor of Anesthesiology, University of Central Florida, Orlando
597. Helen Raizen, co-chair, Israel Palestine Committee, Boston Workers Circle
598. H. Patricia Hynes, Professor of Environmental Health and Justice, Boston University School of Public Health (retired)
599. Joel Weisberg, Stark Professor Emeritus, Carleton College
600. Carolyn Toll Oppenheim, Journalism Professor, Emerson College (retired)
601. Kendall Gardner, PhD, University of Oxford
602. Gabriele Hourticolon, Johns Hopkins University Libraries
603. Lila Corwin Berman, Professor of History and Murray Friedman Chair of American Jewish History, Temple University
604. Sid Shniad, founding member, Independent Jewish Voices Canada
605. Sam Shonkoff, Assistant Professor of Jewish Studies, Graduate Theological Union
606. Linda Gordon, University Professor of History and the Humanities, New York University
607. Marjorie Feld, Professor of History, Babson College
608. Nir Shavit, Professor of Electrical Engineering and Computer Science, Massachusetts Institute of Technology
609. Joan W. Scott, Professor Emerita, Institute for Advanced Study, Princeton, New Jersey
610. Lynn Gottlieb, Rabbi
611. Claudio Treves, Former Trade Union Official

612. Dana Brooks, Professor Emeritus, Northeastern University
613. Saeb Rawashdeh, Editor of The Jordan Times
614. Avishai Ehrlich, Professor, The Academic College Tel Aviv-Yaffo
615. Carole Turbin, Professor, State University of New York (retired)
616. Rhea Tregobov, Associate Professor Emerita, University of British Columbia
617. Lynne Layton, Psychoanalyst, Massachusetts Institute for Psychoanalysis
618. Rowland Selame, PhD
619. Noa Shaindinger, Assistant Professor, Worcester State University
620. Robert Boikess, Professor of Chemistry, Rutgers University
621. Rafat Sub Laban, Human Rights Defender from occupied East Jerusalem
622. Dr. Moncef Kallala, Lecturer, Hawaii Pacific University (retired)
623. Daniel Levy, President, U.S./Middle East Project
624. Emilio Sacerdoti, IMF senior staff member (retired), World Bank consultant
625. Jerry Merose, Professor Emeritus, Hamburg University of Applied Sciences
626. Joel Hecker, Professor, Reconstructionist Rabbinical College
627. Warren Goldstein, Professor Emeritus History, University of Hartford
628. Matthew Teller, journalist and author
629. Sahar Aziz, Distinguished Professor of Law, Rutgers University
630. Judy Andler J.D.
631. Fred Block, Research Professor, UC Davis
632. Liat Kozma, Associate Professor, Department of Islamic and Middle East Studies, The Hebrew University of Jerusalem
633. Carole Joffe, Professor Emerita of Sociology, UC Davis

634. Rachel Feldman, Assistant Professor of Religion, Dartmouth College
635. Mateo Alaluf, Professor, Free University of Brussels
636. Stephen Soldz, Professor, Boston Graduate School of Psychoanalysis
637. Ronnie Lesser, PhD, Psychologist
638. Seth Sanders, Professor, Religious Studies Department and Jewish Studies Program, UC Davis
639. Diane B. Paul, Professor Emerita, University of Massachusetts Boston
640. Sven-Erik Rose, Associate Professor, UC Davis
641. Maurice Pasternak, Professor, Ecole nationale supérieure des arts visuels de La Cambre (retired)
642. Jane Kenner, Member, Psychoanalytic Institute of Northern California (retired)
643. Roberta De Monticelli, Professor, San Raffaele University, Milan and Geneva University
644. Barbara S. Kane, Psychoanalyst
645. Andrew Samuels, Professor and Former Chair, UK Council for Psychotherapy
646. Stephen Portuges, PhD Psychoanalyst, New Center for Psychoanalysis
647. Ruth Marshall, Associate Professor of Political Science/Study of Religion, University of Toronto
648. Susan Herman, NYU Postdoctoral Program
649. Rosalind Petchesky, Distinguished Professor Emerita, Hunter College and the Graduate Center, City University of New York
650. Kobi Kabalek, Assistant Professor, Penn State University
651. Kenneth Miller, Professor of Neuroscience, Columbia University
652. Barbara Eisold, PhD, New York University

653. Eyal Rozmarin, Psychologist and Psychoanalyst
654. Brooke Lober, PhD, University of California, Berkeley
655. Marla Stone, Professor of History, Occidental College
656. Lawrence Moss, former Distinguished Lecturer and Rita E. Hauser Director of the Human Rights Program, Roosevelt House Public Policy Institute at Hunter College, City University of New York
657. Virgil Mathiowetz, Board Member, Middle East Peace Now
658. Yehuda Aharon, Postgraduate Student, University of Western Sydney
659. Marci Shore, Associate Professor of History, Yale University
660. Frank Emspak, Professor Emeritus, School for Workers, University of Wisconsin, Madison
661. Lawrence Rosenwald, Professor Emeritus of English, Wellesley College
662. Monica L. Meerbaum, PhD, Clinical Psychologist/Psychoanalyst
663. Cathy Lisa Schneider, Professor, American University
664. Ofra Bloch, Psychoanalyst
665. Miriam Rürup, Director of Moses Mendelssohn Center, Professor, University of Potsdam
666. Peter Klein, PhD
667. Judy Somberg, Retired Attorney
668. Miko Zeldes-Roth, PhD Student, University of Toronto
669. Donald W. Wood, Lecturer, Oklahoma State University
670. Marika Sosnowski, Research Fellow, Melbourne Law School
671. Juan Cole, Collegiate Professor, University of Michigan
672. Alon Friedman, Professor, Dalhousie University

673. Riaz Tejani, Associate Professor, University of Redlands
674. Susan Gutwill, Faculty, Women's Therapy Centre Institute and Center for the Study of Psychotherapy and Psychoanalysis of New Jersey
675. Cheryl Pearlman, Psychotherapist
676. Syvanne Avitzur, Public and International Affairs MA Candidate, University of Ottawa
677. Lawrence Blum, Professor, University of Massachusetts Boston
678. Adrienne Harris, Psychoanalyst
679. David L. Mandel, Human Rights Attorney
680. Erica Schoenberg, PhD, Psychoanalyst
681. Philip Joseph, Associate Professor of English, University of Colorado Denver
682. Dr. Steven Wagner, Senior Lecturer in International Security, Brunel University London
683. Stanley Habib, Professor Emeritus, City University of New York
684. Alexander Yonkel Perelson, PhD Student, Binghamton University
685. Jaap Hamburger, Chairman, A Different Jewish Voice, Amsterdam
686. Einav Rabinovitch-Fox, Lecturer of History, Case Western Reserve University
687. Linda Arkin, Licensed clinical social worker
688. Jason Stanley, Jacob Urowsky Professor of Philosophy, Yale University
689. Gina Glasman, Lecturer of Judaic Studies, State University of New York Binghamton
690. Kathryn Levy, Poet
691. Denni Liebowitz, Psychoanalyst and Clinical Social Worker, Psychoanalytic Institute of Northern California
692. Michael Dahan, Senior Lecturer, Sapir College

693. Marilyn Gillies, Nursing Teacher (retired)
694. Steven Reisner, PhD Psychoanalyst
695. Oded Erez, Assistant Professor, Hebrew University of Jerusalem
696. Avraham Milgram, Former Historian, Yad Vashem, Jerusalem
697. Gershon Baskin, PhD, Founder, Israel/Palestine Center for Research and Information
698. Nancy Hollander, Member and Faculty, Psychoanalytic Institute of Northern California
699. Renata Segre, Independent historian
700. Mor Geller, PhD Student, Hebrew University of Jerusalem
701. Larry Stillman, Adjunct Senior Research Fellow, Monash University
702. Adina Stern, Center for Research on Antisemitism, Technical University Berlin
703. Benjamin Arbel, Professor Emeritus, Tel Aviv University
704. Jawed Siddiqi, Emeritus Professor, Sheffield Hallam
705. Ameen Abu-Hanna, Professor, University of Amsterdam
706. Claude Veraart, Professor Emeritus, Université Catholique de Louvain
707. Assaf David, The Van Leer Jerusalem Institute and The Forum for Regional Thinking
708. Umayya Abu-Hanna, Author
709. Talma Bar-Din, Feminist Activist
710. Thaera Shadid, Project Coordinator, PLO
711. A. Archie Wolfman, Doctoral Researcher, Queen Mary University of London
712. Dania Thomas, Lecturer, University of Glasgow
713. Corey Balsam, National Coordinator, Independent Jewish Voices Canada
714. Shakhrah Rahav, Senior Lecturer, University of Haifa

715. Nadira Omarjee, Research Fellow, Vrije Universiteit Amsterdam
716. Ides Nicaise, Professor Emeritus, KU Leuven
717. Frank Roels MD, Professor Emeritus, Ghent University
718. Frans Daems, Professor Emeritus of Dutch Linguistics, University of Antwerp
719. Bronwen Morgan, Professor of Law, University of New South Wales Sydney
720. Susan Bernofsky, Professor, Columbia University
721. Willie Van Peer, Full Professor, University of Munich
722. Alain Schmitt, Doctor (retired)
723. Gal Levy, Senior teaching faculty, The Open University of Israel
724. Karel Arnaut, Associate Professor, KU Leuven
725. Raphael Van Laere, Royal Academy for Archaeology of Belgium
726. Gill Knight, Unite Community Officer Sussex Coast Branch
727. Timothy Snyder, Levin Professor of History and Public Affairs, Yale University
728. Giorgio Gomel, President, Alliance for Middle East Peace, Europe
729. Sandra Fox, Visiting Assistant Professor, New York University
730. Marc David, Professor Emeritus, Universiteit Antwerpen
731. Stefanie Schüler-Springorum, Director, Center for Research on Antisemitism
732. Ali Hariri, Therapist
733. Dalal Iriqat, Assistant Professor, Arab American University Palestine
734. Dana Ron Goldreich, Professor, Tel Aviv University
735. Esther Cohen, Professor Emerita, The Hebrew University of Jerusalem
736. Lieve Franssen, Music Pedagogue, High School of Teachers, Brussels (retired)

737. E. Natalie Rothman, Professor, University of Toronto
738. Oded Goldreich, Professor, Weizmann Institute of Science, Israel
739. Giovanni Picker, PhD, Lecturer, University of Glasgow
740. Jay Yair Brodbar, PhD, former ED, New Israel Fund of Canada, Mazon Canada
741. Herman De Ley, Professor Emeritus, Ghent University, Berline
742. Yali Hashash, PhD
743. Matthew Girson, Professor, DePaul University
744. Evan Goldstein, PhD Candidate, Yale University
745. Ian Mutchnick, MD, MS, Assistant Professor Pediatric Neurosurgery, University of Louisville and Norton Neuroscience Institute
746. Joshua Fogel, Professor of History, York University
747. Annick Suzor-Weiner, Professor Emeritus, Univerrrsité Paris-Saclay, France
748. Anna Zalik, Associate Professor, York University, Canada
749. Henrique Samet, Adjunct Professor, Universidade Federal do Rio de Janeiro
750. Laura Kogel, Psychotherapist, Faculty, Women's Therapy Centre Institute
751. Eric Corijn, Professor, Free Universty, Brussels
752. David Cannon, Chair, Jewish Network for Palestine, United Kingdom
753. Wayne Lencer, Professor of Pediatrics, Harvard Medical School
754. Zohar Alon, Middle School Teacher, Amos Oz Tel Aviv
755. Caren Shapiro, LCSW, MFS
756. Deborah Dash Moore, Frederick G.L. Huetwell Professor of History and Judaic Studies, University of Michigan
757. Russell Vandenbroucke, Professor, University of Louisville

758. Janet Gyatso, Academic Dean, Harvard Divinity School
759. Bertram Silverman, Professor Emeritus, Hofstra University
760. Marie-France Silver, Professor, York University
761. Elio Luiz Mauer, Universidade Federal do Paraná (retired)
762. Fania Fridman, Professor, Universidade Federal do Rio de Janeiro
763. Zohar Segev, Professor, University of Haifa
764. Yoel Lubell, Professor, Nuffield Department of Medicine, University of Oxford
765. Lynne Smith, Director, New Village Press
766. Evelyne Reberg, Children's Book Author
767. Naama Brenner, Professor, Technion - Israel Institute of Technology
768. Beverly Voloshin, Professor Emerita, San Francisco State University; Visiting Professor, Al-Quds Bard College
769. Lawrence Brown, Fellow Emeritus, Faculty, William Alanson White Institute
770. Peter Chidiac, Professor, University of Western Ontario
771. Brian Kasher, Curator, Images of Global Peace
772. Kathryn Kish Sklar, Distinguished Professor of History, Emerita, State University of New York Binghamton
773. Ari Ariel, Associate Professor of Instruction, University of Iowa
774. Tom Zoellner, Professor of English, Chapman University
775. Michael Kagan, Professor of Law, University of Nevada, Las Vegas
776. Paulina Roitman, Psychologist
777. Arthur Silver, Associate Professor, History, University of Toronto (retired)
778. Samuel Wiener, MD

779. Claudio Rotenberg, Psychoanalyst
780. Gershon Shafir, Distinguished Professor, University of California, San Diego
781. Ruth Rosen, Professor Emerita, University of California Davis
782. James Berger, Senior Lecturer, Yale University
783. Annapurna Menon, Teaching Associate, University of Sheffield
784. Amir Theilhaber, Post-Doc, Bielefeld University
785. Steven Delue, Professor Emeritus of Political Science, Miami University
786. Keith Kahn-Harris, Senior Lecturer, Leo Baeck College, London
787. H. Homedan, MD
788. Gilad Isaacs, Executive Director, Institute for Economic Justice, University of the Witwatersrand
789. Judith Smith, Professor Emerita of American Studies, University of Massachusetts Boston
790. Aviel Verbruggen, Professor Emeritus, University of Antwerp
791. Erez Braun, Professor, Technion - Israel Institute of Technology
792. Claire Kahane, Professor Emerita, University at Buffalo
793. Daphna Baram, PhD Researcher, Lancaster University
794. Jonathan Portes, Professor of Economics and Public Policy, King's College London
795. Naomi Scheman, Professor Emerita of Philosophy, University of Minnesota
796. Debra Morrow, PhD, Psychologist
797. Shimon Marom, Professor, Technion - Israel Institute of Technology
798. Reine Meylaerts, Full Professor, Katholieke Universiteit Leuven
799. Rachel Aisengart, Associate Professor, Federal University of Rio de Janeiro

800. Daniel Disegni, Lecturer, Ben-Gurion University of the Negev
801. Robin Margo, Former President, NSW Jewish Board of Deputies; NIF Australia
802. Diana B. Greenwald, Assistant Professor, City College of New York
803. Michael Barnett, University Professor of international Affairs and Political Science, George Washington University
804. Patricia Willson, Université de Liège, Universidad de Buenos Aires
805. Dan Fischer, Jewish Educator, Sinai Synagogue
806. Huw Price, Emeritus Bertrand Russell Professor, University of Cambridge
807. Brett Kaplan, Professor, University of Illinois
808. Smadar Ben-Natan, PhD
809. Thomas Cox, Brooklyn For Peace
810. Leslie Eastman, Senior Lecturer, Royal Melbourne Institute of Technology University
811. Stephen Benson, Member, Psychologists for Social Responsibility
812. Angela Godfrey-Goldstein, Co-director, Jahalin Solidarity
813. Walda Katzfishman, Professor, Howard University (retired)
814. Nina Allen, Senior Lecturer, Suffolk University (retired)
815. Karl Klare, Matthews Distinguished Professor, Northeastern University School of Law
816. Jasmin Habib, Professor, Political Science & Anthropology, University of Waterloo
817. Rebecca L. Stein, Professor of Cultural Anthropology, Duke University
818. Larry Goldsmith, Professor of English Letters, Universidad Nacional Autónoma de México
819. Sam Friedman, Research Professor, New York University Grossman School of Medicine

820. Barak Mendelsohn, Professor, Haverford College
821. Rachel Levitsky, Professor, Pratt Institute
822. Marion Lipshutz, MA, MSLIS
823. Jennifer Selwyn, Adjunct Associate Professor of History, Portland State University
824. Judith Plaskow, Professor Emerita, Manhattan College
825. Jessica Cohen, Independent Translator, Denver
826. Renée Steinhagen, Public Interest Attorney
827. Karen Dias, Psychologist, San Francisco
828. Marguerite Feitlowitz, Professor Emerita, Bennington College
829. Michele Landsberg, Columnist (retired)
830. Alice Shaw, Psychoanalyst/Psychologist, Faculty, Psychoanalytic Institute of Northern California
831. Beatriz Radunsky, Programmer in the Performing Arts Area
832. David Zyngier, Associate Professor, Southern Cross University, Australia
833. Bradley Burston, Journalist
834. Diane Arnson Svarlien, Translator
835. José Hamra Sassón, Babelica Program Coordinator, Instituto de Estudios Críticos
836. Paul Blain Levy, Reader, University of Birmingham
837. Peter Slezak, Honorary Associate Professor, University of New South Wales
838. Letty Cottin Pogrebin, Writer and Activist
839. Aidan McQuade, PhD, Writer
840. Ron Meir, Professor, Technion - Israel Institute of Technology
841. Ahmed Abbes, Director of Research, Institut des Hautes Études Scientifiques

842. Daniel Boyarin, Taubman Professor of Talmudic Culture Emeritus, UC Berkeley
843. Martin Kemp, Psychoanalyst
844. Ferruccio Martinelli, Operations Manager, Bocconi University
845. Christine Schmidt, Licensed clinical social worker, CGP
846. Rev. Lilian Patey
847. Colin Purkey, Physics Lecturer, College of North West London
848. Camilla Wasserman, Senior Research Specialist, Karolinska Institutet
849. Jean-Marc Lévy-Leblond, Professor Emeritus, Université de Nice
850. Jerise Fogel, Adjunct Professor, Montclair State University
851. Heather L Munro, Lecturer in Social Anthropology, King's College London
852. Andrea Balduzzi, Researcher, Genoa University, Italy (retired)
853. Mohammad Fadel, Professor, University of Toronto
854. Sara Thabit, Associate Researcher, Tallinn University of Technology
855. Cheryl Qamar, Licensed clinical social worker
856. Bruno Contini, Professor Emeritus, University of Torino
857. MP Fristot, Teacher (retired)
858. Hassan Jijakli, Professor, Université Libre de Bruxelles
859. Lawrence Moss, Professor, Indiana University
860. Isabel Casimiro, Associate Professor, Eduardo Mondlane University
861. Alon Liel, PhD, Ambassador (retired)
862. Raya Cohen, Lecturer, Department of Jewish History, Tel Aviv University; Department of Sociology, University of Naples Federico II (retired)
863. Hila Milo Rasouly, Assistant Professor, Columbia University

864. Rafael Araya Masry, President, Confederación Palestina Latinoamericana y del Caribe
865. David Bartram, Sociologist, University of Leicester
866. Ifat Levy, Professor, Yale University
867. Jacqueline Goldman, Program Director, Brown University
868. Ilan Baruch, Ambassador (Retired), Chair, Policy Working Group
869. Michel Ouaknine, Semiconductor Specialist and Peace Activist
870. Jethro Eisenstein, Board Chair, JVP Boston Chapter
871. Amanda Minervini, Assistant Professor, Colorado College
872. Uri Schreter, PhD Candidate, Harvard University
873. Rosalind Edwards, Professor, University of Southampton
874. Lex Takkenberg, Senior Advisor on the Question of Palestine, Arab Renaissance for Democracy and Development
875. Roy Bar Sadeh, Postdoctoral Fellow, Free University of Berlin
876. Gilad Kenan, PhD Candidate, Tel Aviv University
877. Richard Friend, Associate Professor, University of York
878. Anna Berg, Educator (Retired)
879. Thomas Suárez, Independent Researcher, Violinist and Composer
880. Rania Madi, UN and EU Consultant
881. John Judis, Author
882. Liem Berman, MSW, Smith School for Social Work
883. Doug Rossinow, Professor of History, Metro State University
884. Nasri Khoury, Neurosurgeon
885. Robert Herbst, Board Co-Chair, Israeli Committee Against Home Demolitions - USA

886. Andrew Bush, Professor of Hispanic Studies and Jewish Studies, Vassar College
887. Rabbi James Ponet, Howard M. Holtzmann Jewish Chaplain Emeritus, Yale University
888. Jonathan Lebolt, Faculty, Center for the Study of Psychotherapy and Psychoanalysis of New Jersey
889. Haynes Miller, Professor Emeritus, Massachusetts Institute of Technology
890. Roni Mikel-Arieli, Academic Director of the Oral History Division, Hebrew University of Jerusalem
891. Natasha Zaretsky, Professor of History, University of Alabama at Birmingham
892. Ross Brann, Professor of Near Eastern Studies, Cornell University
893. Steven M. Wasserstrom, Moe and Izetta Tonkin Professor of Judaic Studies and the Humanities, Reed College
894. Stephen Naman, President, American Council for Judaism, Inc.
895. Elana Ponet, Former Director at Hillel Children's School, Yale University
896. Adam Ganz, Professor, Royal Holloway, University of London
897. Pauline M. Coffman, Director, School of Adult Learning, North Park University (Retired)
898. Jamal Kanj, Writer
899. Alisse Waterston, Presidential Scholar and Professor, City University of New York, John Jay College
900. Michal Huss, Postdoctoral Fellow, Minerva Center for Human Rights, Hebrew University of Jerusalem
901. Jacob Bender, Creative Director, Council on American-Islamic Relations - Philadelphia
902. Limor Yehuda, Lecturer, Hebrew University of Jerusalem
903. Nitzan Lubianiker, Postdoctoral Associate, Yale University
904. Rabbi Michael Lerner, Editor, Tikkun Magazine

905. Jason Hart, Professor of Humanitarianism and Development, University of Bath
906. Peter Rachleff, Professor Emeritus of History, Macalester College
907. Zulfiqar Malik, Editor, Muslim News Digest
908. Stellan Vinthagen, Endowed Professor, University of Massachusetts, Amherst
909. Wendy Doniger, Professor Emerita of the History of Religions, University of Chicago
910. Dr. Bassel Makhoul, University of Göttingen
911. Salam Al-Marayati, President, Muslim Public Affairs Council
912. Werner Ruf, Professor of Political Science, University of Kassel
913. Ethan Taubes, Asylum and Human Rights Lawyer
914. Benjamin Schreier, Mitrani Professor of Jewish Studies and Professor of English, Pennsylvania State University
915. Doris Bergen, Professor of History, University of Toronto
916. Dr. Diana Pinto, Independent Scholar
917. Natalie Zemon Davis, Professor Emerita, Princeton University
918. Karem A. Sakallah, Professor, University of Michigan
919. Veerle Provoost, Professor, Ghent University
920. Helga Baumgarten, Professor of Political Science (retired), Birzeit University, Palestine
921. Philippe Gasser, Psychiatrist
922. Eli Valley, Artist and Cartoonist
923. Dorota Glowacka, Professor, University of King's College (Canada)
924. Janie Arnéguy, Teacher
925. Jeremy Appel, Independent Journalist

926. Iris Seri-Hersch, Associate Professor, Aix-Marseille University
927. Sidney Tarrow, Professor Emeritus of Government, Cornell University
928. Eric A. Gordon, Author
929. Rebecca Glasberg, Postdoctoral Researcher, Stanford University
930. Jeff Warner, Former Curator of Lunar Samples, NASA Johnson Spacecraft Center
931. James Silk, Binger Clinical Professor of Human Rights, Yale Law School
932. Sarah Imhoff, Professor, Indiana University
933. Jacob Klein, Professor, Weizmann Institute of Science
934. Marc Bernstein, Professor Emeritus of Hebrew and Israeli Cultural Studies, Michigan State University
935. Marie Ariel, Retired Librarian
936. Rafik Beekun, Professor, University of Nevada
937. Immanuel Wineman, PhD, Teachers College of Columbia University
938. Dov Baum, PhD
939. Daniel Bannoura, PhD Candidate, University of Notre Dame
940. Mitchell Plitnick, President, Rethinking Foreign Policy
941. Arnaud Amzallag, Researcher, MGH and Harvard Medical School
942. David Sorkin, Professor, Yale University
943. Dennis Nobile, Filmmaker
944. Khalil Simaan, Professor, University of Amsterdam
945. Seham Kafafi, PhD Candidate, University of Notre Dame
946. Susan S. Lanser, Professor Emerita, Brandeis University
947. Bonnie Gitlin, LCSW, Psychotherapist

948. Abe Silberstein, Writer
949. Jan van der Meulen, PhD and International Dialysis Expert, London School of Hygiene and Tropical Medicine
950. Rebecca Alpert, Professor Emerita, Temple University
951. Daniel Bernstein Vulkan, Former Senior Researcher, Board of Deputies of British Jews
952. Amira Saunders, Teacher And Instructional Coach
953. David A. Love, Teaching Assistant of Professor of Journalism And Media Studies, Rutgers University
954. Nirit Sommerfeld, Actress, Singer, Author
955. Brian Precious, Mathematician and Political Activist
956. Jordan Bridges, Department of Philosophy, Rutgers New Brunswick
957. Steven Nadler, Vilas Research Professor and Professor of Philosophy, University of Wisconsin-Madison
958. Judith Bernstein, Jewish-Palestinian Dialogue Group, Munich
959. Joanne Devoe, RN and BSN, Cornell University, MLA and MAS, Johns Hopkins University
960. E. Neiman, Vocational College, Geisenheim University
961. Eleanor Wynn, Research Scholar, Ronin Institute
962. Galila Agam, Professor, Ben-Gurion University
963. Johanna Lessinger, Associate Professor of Anthropology (retired), John Jay College, City University of New York

(traduzione dall'inglese di Luciana Galliano)

Durante una sparatoria in una colonia in Cisgiordania sono rimasti feriti cinque coloni israeliani

Redazione di Days of Palestine

1 agosto 2023 - Days of Palestine

Martedì un uomo armato ha aperto il fuoco in un centro commerciale nella colonia di Ma'aleh Adumim in Cisgiordania, ferendo cinque coloni israeliani prima di essere colpito e ucciso dalle forze di occupazione.

L'attacco è avvenuto intorno alle quattro del pomeriggio ora locale, quando l'attaccante si è avvicinato ad un gruppo di coloni israeliani in un ristorante nel centro commerciale e ha cominciato a sparare.

I feriti israeliani sono stati portati negli ospedali di Gerusalemme per le cure. Uno di loro era in gravi condizioni con una ferita d'arma da fuoco al petto. Gli altri hanno subito ferite da lievi a moderate.

La ragione dell'attacco non è stata immediatamente chiara, ma l'esercito di occupazione israeliano ha affermato che stava investigando sull'incidente e cercando possibili complici dello sparatore.

Le fazioni palestinesi l'hanno esaltato come un atto eroico di resistenza contro l'occupazione israeliana. Hamas l'ha definito "una risposta naturale ai crimini dell'occupazione e dei coloni".

L'attacco è stato il primo di questo tipo a Ma'aleh Adumim, una grande colonia illegale ad est di Gerusalemme in cui vivono circa 40.000 israeliani.

L'attacco è avvenuto a fronte di una crescita di violenza nella Cisgiordania

occupata, dove secondo i dati di Al-Haq, una organizzazione palestinese per i diritti umani, dal 1 gennaio le forze israeliane hanno ucciso almeno 160 palestinesi, inclusi 25 minorenni. Il numero di palestinesi uccisi quest'anno è il più alto nello stesso periodo dal 2000, quando è scoppiata la seconda intifada o sollevazione.

Molte delle morti sono avvenute durante le incursioni israeliane, gli scontri e i presunti attacchi dei palestinesi. Israele dice di agire per autodifesa e per prevenire la violenza, ma i palestinesi lo accusano di uso eccessivo della forza e di punizioni collettive.

La spirale di violenza è stata alimentata da molteplici fattori, inclusa la continua espansione israeliana delle colonie illegali nella Cisgiordania, la demolizione delle case e delle strutture palestinesi, la detenzione e gli abusi sui prigionieri palestinesi e le restrizioni all'accesso palestinese a Gerusalemme e ai luoghi santi.

(traduzione dall'inglese di Gianluca Ramunno)

Rapporto OCHA del periodo 5 - 24 luglio 2023

1). **Un palestinese ha ucciso un soldato israeliano ed ha ferito una guardia di sicurezza di un insediamento colonico israeliano; successivamente è stato ucciso in uno scontro a fuoco** *(seguono dettagli)*.

Il 6 luglio, un palestinese ha sparato, uccidendo un soldato israeliano; è quindi fuggito, ma è stato ucciso in un successivo scontro a fuoco con le forze israeliane. L'episodio è avvenuto vicino all'incrocio di Jit, prossimo all'insediamento israeliano di Kedumim (Qalqilya), quando forze israeliane hanno fermato e perquisito un veicolo palestinese. Nello stesso episodio è rimasta ferita una guardia di sicurezza israeliana. Più tardi, lo stesso giorno, forze israeliane hanno fatto irruzione a Qibya (Ramallah), da dove proveniva l'autore dell'aggressione, ed hanno fatto un sopralluogo nella sua casa di famiglia; secondo quanto riferito, in preparazione della sua demolizione punitiva. Durante il sopralluogo, le forze

israeliane hanno sparato proiettili veri e lacrimogeni contro palestinesi residenti che lanciavano pietre. Tre palestinesi, tra cui due minori, sono stati feriti con proiettili veri e altri 20 hanno ricevuto cure mediche per aver inalato gas lacrimogeni. Altri tre palestinesi sono stati arrestati. Secondo fonti israeliane un soldato israeliano è stato ferito da pietre.

2). Nella città di Nablus, nel corso di un'operazione che ha comportato scontri a fuoco, le forze israeliane hanno ucciso due palestinesi (seguono dettagli).

Il 7 luglio, forze israeliane hanno fatto irruzione nella Città Vecchia di Nablus, hanno circondato una casa ed hanno avuto uno scontro a fuoco con palestinesi all'interno della stessa. Due palestinesi sono stati uccisi. Secondo fonti israeliane, gli uomini erano sospettati di aver sparato a forze israeliane.

Altri 23 palestinesi sono rimasti feriti mentre lanciavano pietre contro forze israeliane; queste hanno sparato proiettili veri, proiettili di metallo rivestiti di gomma e lacrimogeni. Tre uomini sono stati arrestati. Secondo fonti mediche, durante l'operazione, le forze israeliane avrebbero ostacolato l'accesso delle squadre mediche.

3). Il 7 luglio, nel Campo profughi di Nur Shams (Tulkarm), un palestinese è morto per le ferite riportate dall'esplosione di un ordigno che stava preparando.

4). Durante due episodi registrati a Nablus e Ramallah, forze israeliane hanno ucciso due palestinesi e ne hanno ferito un altro (seguono dettagli).

Il 10 luglio, ad un checkpoint situato sulla strada 450 vicino al villaggio di Deir Nidham (Ramallah), forze israeliane hanno sparato, uccidendo un palestinese che, secondo la loro versione, aveva lanciato una granata e aveva sparato contro di loro. Non sono stati segnalati ferimenti di israeliani. Secondo fonti mediche, per circa quattro ore, le forze israeliane hanno impedito alle squadre mediche di raggiungere l'uomo ferito. Il corpo dell'uomo è stato trattenuto dalle autorità israeliane.

Il 21 luglio, nel villaggio di Sabastiya a nord-ovest di Nablus, un palestinese è stato ucciso e un altro è stato ferito e arrestato dalle forze israeliane. L'esercito israeliano ha riferito di un tentativo di speronamento con veicolo. Secondo

testimoni oculari, le forze israeliane che pattugliavano la zona hanno aperto il fuoco contro il veicolo senza preavviso. Le Organizzazioni per i diritti umani hanno riferito di aver trovato nel veicolo più di 40 fori di proiettile. In seguito all'accaduto, residenti palestinesi hanno lanciato pietre contro le forze israeliane che hanno sparato lacrimogeni, costringendo 15 palestinesi a richiedere cure mediche per inalazione di gas lacrimogeno.

5). Nell'area di Ramallah, in due distinte manifestazioni contro l'espansione degli insediamenti coloniali, forze israeliane hanno ucciso due palestinesi, tra cui un giovane di 16 anni, e ne hanno ferito altri due (seguono dettagli).

Il 7 luglio, nel villaggio di Umm Safa, durante una manifestazione contro la creazione di un nuovo insediamento israeliano, forze israeliane hanno sparato, uccidendo un palestinese e ferendone un altro. Secondo quanto riferito, i palestinesi hanno lanciato pietre contro le forze israeliane, che hanno sparato proiettili veri, proiettili di gomma e lacrimogeni. Secondo testimoni oculari, l'uomo ferito a morte, nel momento in cui è stato colpito, non partecipava alla manifestazione e non era coinvolto in scontri.

Il 21 luglio, durante una manifestazione tenuta a Umm Safa, palestinesi hanno lanciato pietre contro forze israeliane che hanno sparato proiettili veri, proiettili di gomma e lacrimogeni, uccidendo un palestinese di 16 anni e ferendone un altro con proiettili veri. La manifestazione si è tenuta per protestare contro la continua espansione degli insediamenti coloniali israeliani e i continui attacchi di coloni contro il villaggio. Ciò ha portato a 29 il totale di minori palestinesi uccisi finora in Cisgiordania nel 2023, rispetto ai 15 nello stesso periodo del 2022.

6). Nella città di Nablus, durante un episodio legato a coloni, forze israeliane hanno ucciso un palestinese (seguono dettagli).

Il 20 luglio, nella città di Nablus, sono scoppiati scontri tra forze israeliane che accompagnavano coloni alla tomba di Giuseppe e palestinesi. I palestinesi hanno sparato proiettili veri e ordigni esplosivi; le forze israeliane hanno sparato proiettili veri, proiettili di gomma e lacrimogeni. Un palestinese è stato ucciso e altri 73 sono rimasti feriti: tre colpiti da proiettili veri e 65 curati per inalazione di gas lacrimogeno. Secondo fonti mediche, le forze israeliane hanno impedito alle équipe mediche di intervenire e trasferire in ospedale un ragazzo di 12 giorni che

aveva inalato gas lacrimogeno. Inoltre il parabrezza di un'ambulanza è stato frantumato da proiettili di gomma.

7). In Cisgiordania, durante il periodo in esame, sono stati feriti da forze israeliane 352 palestinesi, tra cui almeno 56 minori, comprese 26 persone colpite da proiettili veri. La maggior parte dei feriti (120) è stata segnalata durante manifestazioni contro l'espansione degli insediamenti a Umm Safa (Ramallah) e le restrizioni di accesso legate agli insediamenti a Kafr Qaddum (Qalqilya).

Altri 121 feriti si sono avuti durante 19 operazioni di ricerca-arresto e altre operazioni condotte da forze israeliane in Cisgiordania. Ciò include un'operazione durante la quale le forze israeliane hanno fatto irruzione nel Campo profughi di Nur Shams (Tulkarem) nell'area A della Cisgiordania, causando, con i bulldozer, danni alle infrastrutture stradali, comprese le reti fognarie ed interrompendo servizi idrici, elettrici e fognari. Sei palestinesi sono rimasti feriti, di cui quattro colpiti da proiettili veri e due da schegge. Dopo questa operazione, sette minori sono rimasti feriti mentre, secondo quanto riferito, maneggiavano un ordigno esplosivo artigianale. Secondo fonti ufficiali israeliane, l'operazione è stata effettuata per "neutralizzare ordigni esplosivi e arrestare sospetti ricercati".

In altri sette episodi, registrati principalmente intorno a Nablus e Ramallah, 87 palestinesi sono stati feriti da forze israeliane. Ciò ha fatto seguito allo sconfinamento di coloni israeliani, accompagnati da forze israeliane, in sette Comunità palestinesi: Urif e Nablus, Kafr Qaddum e Arab Al Khouli/Wadi Kana (entrambe a Qalqilya), Kobar e Al Mazra'a al Qibliya (entrambe a Ramallah) e At Tuwani (Hebron); in tali circostanze sono stati segnalati episodi di lancio di pietre da parte di residenti palestinesi contro forze israeliane. In altri due casi, forze israeliane hanno sparato, ferendo due palestinesi, tra cui un minore, mentre cercavano di entrare in Israele attraverso varchi abusivi nella Barriera vicino a Tulkarm e Qalqilya.

I restanti 22 feriti palestinesi, di cui quattro con proiettili veri, si sono verificati durante scontri con lancio di pietre contro forze israeliane posizionate all'ingresso di Beita (Nablus). Complessivamente, 288 palestinesi sono stati curati per inalazione di gas lacrimogeno, 26 sono stati colpiti da proiettili veri, 29 sono stati feriti da proiettili di gomma, sei da schegge e tre sono stati aggrediti fisicamente.

8). In **Cisgiordania sedici (16) palestinesi, compresi due minori, sono stati feriti da coloni israeliani, e persone conosciute come coloni, o ritenute tali, hanno danneggiato proprietà palestinesi in altri 44 casi.** Ciò si aggiunge alle vittime palestinesi da parte di coloni e forze israeliane nei suddetti episodi relativi a coloni (*seguono dettagli*).

In due distinti episodi, accaduti il 7 e il 10 luglio, vicino agli ingressi di Beit Ummar (Hebron) e Huwwara (Nablus), due minori palestinesi sono stati investiti e feriti da coloni.

Il 12 luglio, quattro palestinesi sono stati aggrediti fisicamente da coloni nei pressi della Comunità di Ein al Beida, a est di Tubas.

Il 13 luglio, coloni accompagnati da forze israeliane hanno aggredito fisicamente pastori palestinesi nella Comunità araba di Al Kholi (Qalqiliya), provocando danni alla proprietà e feriti. Secondo la Comunità locale, le forze israeliane presenti sul posto, sono intervenute per proteggere i coloni. Quattro anziani palestinesi hanno richiesto cure mediche in ospedale, due dei quali in gravi condizioni. Le forze israeliane hanno sparato lacrimogeni ed hanno arrestato sei palestinesi.

Lo stesso giorno, nel sito di un nuovo avamposto di insediamento vicino al villaggio di Kobar (Ramallah), coloni hanno lanciato pietre, ferendo un palestinese. Successivamente, palestinesi hanno lanciato pietre contro coloni e contro forze israeliane che li scortavano sparando lacrimogeni. Secondo i media israeliani, durante l'episodio un colono è stato ferito da una pietra.

Il 15 luglio, ad At Tuwani (Hebron), coloni hanno lanciato pietre, ferendo un palestinese che pascolava il proprio bestiame. Secondo i media israeliani, i palestinesi avevano lanciato pietre contro i coloni, ferendone uno. Successivamente, forze israeliane hanno fatto irruzione nel villaggio effettuando un'operazione di ricerca e provocando il ferimento di un palestinese e l'arresto di tre attivisti per i diritti umani.

Il 17 luglio, vicino al villaggio di Husan (Betlemme), coloni, secondo quanto riferito provenienti dall'insediamento di Beitar Illit, hanno aggredito fisicamente una donna palestinese che lavorava la propria terra.

Il 22 luglio, nel villaggio di Al Mazra'a al Qibliya (Ramallah), secondo quanto riferito, coloni provenienti dall'avamposto dell'insediamento di Haresha hanno

ferito due palestinesi. Un palestinese è stato ferito con proiettili di gomma sparati dalle forze israeliane intervenute. Secondo fonti della Comunità, durante il periodo di riferimento, più di 400 alberi e alberelli sono stati vandalizzati su terra palestinese prossima agli insediamenti israeliani, in otto casi registrati vicino ad Al Bowereh, Adh Dhahiriya, Khirbet Sarura e Umm ad Daraj (tutti a Hebron), Al Lubban Sharqiya e Sabastiya (entrambe a Nablus) e Al Mazra'a al Qibliya (Ramallah).

Altre proprietà palestinesi sono state danneggiate e il bestiame è stato ferito in 18 casi registrati a Ramallah, Nablus, Salfit, Hebron e Gerusalemme, o nelle vicinanze. I beni danneggiati comprendevano strutture residenziali e agricole, trattori, coltivazioni, tratti di reti idriche e pannelli solari. Nei restanti 18 casi segnalati in Cisgiordania, coloni israeliani hanno lanciato pietre, danneggiando 38 veicoli palestinesi.

9). In Cisgiordania, otto coloni israeliani, tra cui tre minori, sono stati feriti da palestinesi in sei diversi episodi *(seguono dettagli)*.

Il 16 luglio, sulla strada 356 vicino all'insediamento di Tekoa (Betlemme), palestinesi armati hanno aperto il fuoco su veicoli israeliani. Tre israeliani sono rimasti feriti, compresi due minori. Successivamente, forze israeliane hanno condotto un'operazione di ricerca nella città di Betlemme, dove hanno ferito cinque palestinesi, di cui tre con proiettili veri, e hanno fatto irruzione in una moschea dove hanno arrestato due palestinesi, tra cui uno sospettato di aver compiuto l'attacco.

Oltre ai due israeliani feriti vicino a Kobar e At Tuwani (vedi sopra), il 12 luglio, durante una manifestazione contro gli insediamenti a Kobar (Ramallah), un ragazzo di 14 anni è stato ferito da pietre lanciate da palestinesi.

Il 10 e 20 luglio, nel villaggio di Deir Qaddis (Ramallah) e all'interno dell'insediamento di Ghilo (Gerusalemme est), due israeliani sono rimasti feriti in una aggressione con coltello da parte di palestinesi. In altri tre casi registrati il 7, 9 e 16 luglio, vicino a Ramallah e Nablus, secondo fonti israeliane, palestinesi hanno lanciato pietre contro veicoli israeliani provocando il ferimento di un israeliano e danni a tre veicoli.

10). Nella Città Vecchia di Gerusalemme, forze israeliane hanno sfollato

dalla loro casa, con la forza, un'anziana coppia palestinese (*seguono dettagli*).

L'11 luglio, la famiglia Ghaith-Sub Laban è stata sfrattata dalla propria casa dopo che il loro contratto di locazione protetto era stato invalidato dai tribunali israeliani, consentendo il sequestro della loro proprietà da parte di un'organizzazione di coloni israeliani. A seguito del loro sfollamento, la loro casa è stata immediatamente consegnata a coloni israeliani. L'Ufficio delle Nazioni Unite dell'Alto Commissario per i Diritti Umani nei TPO ha affermato che le leggi israeliane utilizzate per sfrattare la famiglia sono intrinsecamente discriminatorie e violano gli obblighi di Israele in materia di diritti umani. Secondo le valutazioni dell'OCHA, circa 1.000 palestinesi sono a rischio di sgombero forzato a Gerusalemme est, principalmente a causa di procedimenti giudiziari avviati da gruppi di coloni.

11) Le autorità israeliane, adducendo la mancanza di permessi di costruzione rilasciati da Israele, che sono quasi impossibili da ottenere, hanno demolito, confiscato o costretto a demolire 54 strutture a Gerusalemme Est e nell'Area C della Cisgiordania, comprese 20 abitazioni.

Di conseguenza, 66 palestinesi, tra cui 34 minori, sono stati sfollati e sono stati colpiti i mezzi di sussistenza di oltre 795 altri. Sedici (16) delle strutture interessate erano state fornite da donatori in risposta a precedenti demolizioni. Quindici (15) di queste 16 strutture sono state demolite in un'unica circostanza ad Al Muntar (Gerusalemme) e un'altra struttura è stata demolita a Beit Jala (Betlemme). L'ottanta per cento delle strutture colpite (43) si trovava in Area C. Le restanti undici strutture sono state demolite a Gerusalemme Est, comprese nove strutture residenziali, provocando lo sfollamento di cinque famiglie, comprendenti 24 persone, tra cui 12 minori. Otto delle undici strutture demolite a Gerusalemme est sono state demolite dai proprietari per evitare il pagamento di multe alle autorità israeliane. Inoltre, non conteggiate sopra, le autorità israeliane hanno demolito due strutture agricole nell'area C di Birin vicino a Bani Na'im (Hebron) presumibilmente per "violazione di un terreno demaniale".

12). Otto famiglie sono state sfollate dal governatorato di Gerusalemme e dalle colline a Hebron Sud, in conseguenza della violenza dei coloni e della perdita dell'accesso ai pascoli (*seguono dettagli*).

Il 10 e 19 luglio 2023, sette famiglie composte da 36 persone, inclusi 20 minori e otto donne (tutti registrati come rifugiati) della Comunità beduina di Al Baqa'a nel Governatorato di Gerusalemme, e una famiglia palestinese composta da 13 persone, inclusi nove minori, della Comunità di pastori di Wedadie, nelle colline di Hebron Sud (a sud del villaggio di As Samu'a) hanno smantellato le proprie strutture residenziali e di sostentamento, hanno lasciato le proprie Comunità e si sono trasferiti in luoghi più sicuri. Secondo le famiglie, il trasferimento è conseguenza dell'aumento delle attività insediative, seguite alla creazione di nuovi avamposti di insediamento di pastori e agricoltori israeliani. Tra il 2022 e il 2023 circa 300 persone sono state sfollate da Ras al Tin, Wadi as Seeq, Ein Samiya, Lifjim e Al Baqa'a, in ragione della violenza dei coloni e della perdita dell'accesso ai pascoli.

13). **Nella Striscia di Gaza, vicino alla recinzione perimetrale israeliana o al largo della costa, in almeno 20 casi, le forze israeliane hanno aperto il "fuoco di avvertimento"**. Questi episodi hanno interrotto il lavoro di agricoltori e pescatori. Un pescatore è rimasto ferito, altri quattro sono stati arrestati e una barca è stata sequestrata.

14). **Il 5 luglio 2023, per la prima volta dall'escalation dello scorso maggio, gruppi armati palestinesi di Gaza hanno lanciato contro Israele cinque razzi che sarebbero stati tutti intercettati. Le forze aeree israeliane hanno effettuato quattro attacchi aerei ed hanno lanciato otto missili**; secondo quanto riferito, prendendo di mira postazioni appartenenti a gruppi armati a Gaza City e nel nord di Gaza. Non ci sono state segnalazioni di feriti da nessuna delle due parti, ma sono state danneggiate una casa a Sderot e due strutture civili a Gaza.

Ultimi sviluppi (dopo il periodo di riferimento)

Questa sezione si basa su informazioni iniziali provenienti da diverse fonti. Ulteriori dettagli confermati saranno forniti nel prossimo rapporto.

Il 25, 26 e 27 luglio, in tre diverse operazioni condotte a Nablus e Qalqiliya, forze israeliane hanno sparato, uccidendo cinque palestinesi, tra cui un minore. Durante una delle operazioni, sono stati segnalati scontri a fuoco tra palestinesi e forze israeliane.

Note a piè di pagina

1 - Vengono conteggiati separatamente i palestinesi uccisi o feriti da persone che non fanno parte delle forze israeliane; ad esempio da civili israeliani o da razzi palestinesi malfunzionanti, così come quelli la cui causa immediata di morte o l'identità dell'autore rimangono controverse, poco chiare o sconosciute.

2 - Le vittime israeliane in questi rapporti includono persone che sono state ferite mentre correvano ai rifugi durante gli attacchi missilistici palestinesi. I cittadini stranieri uccisi in attacchi palestinesi e le persone la cui causa immediata di morte o l'identità dell'autore rimangono controverse, poco chiare o sconosciute, vengono conteggiate separatamente.

La protezione dei dati dei civili da parte di OCHA include episodi avvenuti al di fuori dei Territori Palestinesi Occupati (TPO) solo se hanno coinvolto residenti dei Territori Palestinesi Occupati come vittime o responsabili.

Questo rapporto riflette le informazioni disponibili al momento della pubblicazione. I dati più aggiornati e ulteriori analisi sono disponibili su ochaopt.org/data.

Versione originale

Associazione per la pace - Via S. Allende, 5 - 10098 Rivoli TO; e-mail: assopacerivoli@yahoo.it